



foto Giovanni Avallone

il Rotary in Cambiamento

cronache



Club Salerno
Distretto 2101 - Italia

Immaginiamo insieme il migliore dei mondi possibili



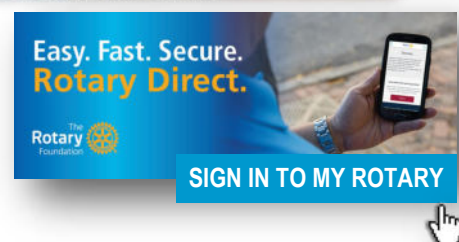
Creiamo Speranza nel Mondo | il Rotary delle Comunità

il Rotary in Cambiamento

cronache

In questo numero

| | | | | | |
|---|-----|---|-------|---|-------|
| Editoriale | 4 | 5G: falsi miti, opportunità e verità scientifica di Nicola Pasquino Rotary Napoli | 13-14 | Festa AGS di Tony Ardito Rotary Salerno | 24 |
| Ricordo di Pasquale Andria di Bruno Ravera Rotary Salerno | 6 | Hacathon Talents for Business di Maria Rosaria Lombardi Rotary Salerno | 15-16 | Il viaggio nell'Italia del gusto di Rocco Pietrofeso Rotary Salerno e Valerio Salvatore Nord dei Due Principati | 25-26 |
| Pasquale Andria uomo di poliedriche qualità di Enzo Todaro Rotary Salerno | 7 | Al servizio della crescita etica dei giovani di Massimo Carosella Rotary Napoli | 17-19 | Tutti sclerotici di Gerardo Iuliano Rotary Salerno | 27-29 |
| Il Rotary e la comunicazione: binomio inscindibile di Giuseppe D'Amico Sala Consilina | 8-9 | Il risCATTo di Patrizia Russo Rotary Salerno | 20 | I Conflitti armati di Antonino Sessa Rotary Nord Dei Due Principati | 30-31 |
| I Racconti di Enzo Todaro | 10 | Progetto riSCATTo di Natalia Granito Rotaract Salerno | 21 | Il Rotary per il benessere delle Comunità di Antonino Sessa Rotary Nord Dei Due Principati | 32-33 |
| Formando formando.. di Gaetano Pastore Rotary Salerno | 11 | Ritratto di un rotariano di Enzo Todaro Rotary Salerno | 22 | Intervista a Ortensio Zecchino di Cosimo Risi Rotary Salerno | 34-35 |
| La tecnologia 5G di Mario Petraglia Rotary Salerno | 12 | Il passaggio generazionale di Giovanni e Pasquale Sessa Rotary Salerno | 23 | Agende del Club | 36-39 |



Editoriale



La comunicazione è importante ed è sempre in continua evoluzione. Chi comunica meglio raggiunge gli obiettivi, anche se non sempre sono qualificanti (il caso Ferragni ne è un esempio). L'immagine della beneficenza, che doveva essere l'asse portante della proposta, è stata antitetica a ciò che nella realtà si è verifica-

to. Occorre stare bene attenti alla parola "influencer" perché essa rappresenta già nella sua radice qualcosa di non giusto. Influyente è colui che ha il potere di influenzare e quindi di condizionare, di veicolare in un unico senso, non c'è la pluralità del pensiero. "Ergo sum" è bello perché con due parole indico la mia identità, ma il verbo "comunico" mi indica che esisto e comunico la unicità che merita rispetto. Se il Rotary esiste, allora come comunichiamo all'esterno il Rotary o meglio i Rotariani come comunicano? Non avviene solo tramite lo spillino che indica l'appartenenza, ma realizzando l'Amicizia ed il Servizio. Tale comportamento dovrebbe essere corale nelle varie situazioni e la coralità è data dall'apporto di tante identità che riescono a dimostrare con il loro agire nel lavoro e nella società in generale il proprio essere/esistere. Il modo di comunicare si evolve, ma non certo tramite un "influencer" che mi indica come diventare un numero con una bellezza artificiale, un parlare artefatto, una proposta non vera della mia persona. Ciò si trasmette anche da e ad un'Associazione, ma il Rotary è un'Associazione con la "A" maiuscola che si distingue per il suo "essere". Occorre una comunicazione emotiva e sincera ed è vero quello che dice Tony Ardito nel suo intervento all'incontro sulla comunicazione (cfr. articolo di Geppino D'amico) riferendosi alla piazza vuota e silente dove il Papa, durante la pandemia, si è recato durante il periodo pasquale. Quel silenzio è stato più comunicativo di qualsiasi parola.

"Riflettere" è invece la parola giusta per dedicare il saluto rotariano al nostro compianto socio Pasquale Andria Presidente emerito del Tribunale dei Minori. Oltre alle testimonianze autorevoli scritte da Bruno Ravera che lo definisce uomo di inconfondibile stile di vita accompagnato da una naturale signorilità e Enzo Todaro che lo

evoca come maestro del diritto e della vita, cito alcuni stralci della testimonianza verbale di Antonio Bottigliere con cui il giorno 22 gennaio lo ha salutato. L'Elogio di Pasquale Andria è il racconto di una vita trascorsa insieme quando da piccoli hanno condiviso la scuola e l'Azione Cattolica per poi seguire percorsi di studio diversi e posizioni diverse sia in Azione Cattolica, che in politica. La diversità, però non divide due uomini, poiché il rispetto ed il riconoscimento del valore dell'altro è una certezza.

Sempre con la parola "riflessione" inserirei l'articolo "Formando, Formando" di Gaetano Pastore che evidenzia come gli obiettivi non si decidono in "camera di consiglio" ma devono tener conto del pensiero di ogni socio. E' quel gerundio che mi fa pensare all'evoluzione della comunicazione. Il confronto con la realtà circostante ci fa crescere ed ancor di più il coinvolgimento di altri soci e di altri club. Ascoltare le esperienze di strutture a noi vicine come "la Comunità Emmanuel" ne sono un esempio. Sulla stessa scia continua l'interclub con i Rotary salernitani e della Costiera Amalfitana con l'ascolto di Francesco Piccolo, Presidente Nazionale dell'Agesci dal 2018 al 2022, sulla testimonianza del valore degli scouts che con naturalezza e semplicità manifestano la loro disponibilità al Servizio. Sempre sul servizio e la disponibilità inserisco le parole del Presidente Rotary della Costiera Amalfitana che ha raccontato come il suo club nelle "domeniche della salute" è riuscito a interessare realtà costiere mal collegate e quindi difficilmente raggiungibili e come i medici rotariani hanno prestato la loro professionalità, ricambiati con un calore umano non sempre riconoscibile in altre realtà. Il Servizio unisce tante Associazioni che con il loro modo di essere e agire sono un'espressione di come si cura un Territorio (cfr. anno rotariano 2022|2023 Governatore Alessandro Castagnaro). Se finisce un anno rotariano le buone radici si ramificano, si arricchiscono e cercano di far nascere nuovi rami fortificando quelli esistenti. Nel numero precedente della nostra rivista abbiamo già parlato di Intelligenza Artificiale, riallacciandoci ad Alan Turing ritenuto uno dei padri dell'informatica. In merito ad essa sorgono tanti dubbi e perplessità, eppure l'intelligenza Artificiale, è una realtà con cui dobbiamo confrontarci, senza subirla. Occorre una dinamicità di pensiero dove la persona deve sentirsi parte di una rivoluzione, in cui non sentirsi minacciato, avendo la capacità di ribaltare i piani e saper essere un attore che con la sua creatività potenzia il possibile umano.

Il possibile è cercare un approccio diverso di conoscenza ed a questo punto introdurrei la parola “fiducia”. E’ questa forse la chiave per superare la diffidenza e la paura dell’ignoto. Occorre, quindi, fiducia in se stessi e negli altri. I giovani sono le nuove menti che stanno vivendo un passaggio socioculturale molto movimentato e coloro che hanno una velocità superiore devono far sì che tale movimento sia utile e proficuo all’umanità. L’I.A. diventa un mezzo per le nuove leve di raggiungere questi nuovi obiettivi che, in mancanza di essa, richiederebbero più ore di lavoro, più tempo per poter agire e fare. Tale processo ha bisogno di essere coadiuvato dalla nostra intelligenza sia per non ostacolare il nuovo, sia per non ferire il già vissuto. Ogni epoca è il prodotto di tante vite umane, che con la loro intelligenza ci hanno fatto arrivare a questi risultati. Gli articoli del nostro past president Mario Petraglia e del prof. Nicola Pasquino, professore dell’Università Federico II, ci hanno raccontato come la tecnologia ha facilitato il lavoro durante la pandemia e ci aiuta anche nel lavoro a distanza tra le isole quando è cattivo tempo, nella scuola quando ci sono pochi alunni e le distanze di alcuni luoghi sono tali da non poter avere insegnanti sul posto e durante le malattie quando il medico non può raggiungere facilmente il malato e così in altre circostanze che sarebbe troppo lungo elencare. Occorre Fiducia nell’uomo per ciò che è stato, per quello che è e per quello che sarà. La verifica di quanto ora detto è negli obiettivi che ci proponiamo (vedi progetto Acathon e progetto Riscatto). Particolare è l’evento cittadino del 16 gennaio organizzato dal Presidente dell’Associazione Giornalisti Salernitani Enzo Todaro (cfr articolo Tony Ardito) uomo silen-

zioso e concreto, che ha contribuito alla formazione di molti professionisti che sono rimasti a lui legati. Un occhio attento vede dai comportamenti il valore dell’uomo che manifesta apertamente il suo pensiero, dando molto spazio a giovani che hanno un futuro. Nell’evento sono stati premiati alcuni giovani giornalisti e mi piace menzionare, per un motivo particolare, Francesca Blasi che ha ricevuto il premio con gioia e soddisfazione. E’ difficile che una giovane donna abbia un riconoscimento per un lavoro che richiede impegno e dedizione.

Un altro momento interessante è il riconoscimento ricevuto dal nostro socio Gerardo Iuliano per la pubblicazione di un manuale di istruzione per i pazienti intitolato “Tutti sclerotici chi più chi meno”, in cui affronta il rapporto tra paziente e medico, pubblicazione che ha recentemente ricevuto il premio Tulliola al Senato della Repubblica, mentre aveva già avuto un riconoscimento dalla Fondazione Serono a Roma, presente Rita Levi Montalcini. Sono passaggi di una relazione tra medico e paziente molto particolareggiata, avvenuta negli anni, che coinvolge tutti noi e che continua oggi con l’I.A. dove il suo utilizzo diventa sempre più stringente nelle attuali situazioni della medicina. Il medico è una vocazione e il suo operato tecnico e morale è importante per un giusto supporto, perché al centro, in qualsiasi ruolo ci si trovi, c’è sempre l’uomo.

Rosalia Galano



Ricordo di Pasquale Andria

Porgere al Dr. Pasquale Andria l'estremo saluto è compito superiore alle mie forze, anche per il mio grande coinvolgimento emotivo. Vi chiedo anzi scusa se avessi qualche momento di debolezza.



La famiglia ha voluto che fossi io a ricordarlo per la nostra ultra cinquantennale amicizia, senza mai uno screzio, una incomprensione, una nube anche passeggera. Io non avrei altro titolo per ricordarlo se non questa amicizia.

Affiorano alla mente tanti ricordi che sono, come dice il poeta, foglie galleggianti nella palude della memoria.

Pasquale Andria è stato un uomo buono, saggio, generoso, leale, amico. Ha concluso prematuramente la sua operosa giornata terrena dopo un lungo patire, amorevolmente assistito dai suoi cari, soprattutto dalla diletta Signora Cucca e dal fratello Alfonso, che hanno fatto di più di quanto sia umanamente possibile per sostenere Pasquale nella sua lotta lunga e disperata, cioè senza speranza.

Non pensate che io voglia fare l'elogio di Pasquale perché sarebbe impossibile condensare in pochi minuti la personalità di un uomo dalle eccezionali, ripeto eccezionali, qualità umane, intellettuali, morali e professionali, una personalità soprattutto ricca di umanità. Vorrei solo accennare ad alcuni caratteristici tratti della sua persona.

E' stato un esempio impareggiabile per la fermezza e coerenza dei suoi convincimenti e dei suoi comportamenti, sempre sostenuti dalle sue doti di saggezza ed equilibrio ed esente da qualsiasi faziosità. Aveva un inconfondibile stile di vita, accompagnato da una naturale signorilità, per cui non passava mai inosservato. In ogni assemblea o riunione che fosse di Azione Cattolica o rotariane o di qualunque altro tipo erano tutti a salutarlo e a trattenerci con lui. Era una personalità eminente sempre disponibile per tutti quelli, ed erano tanti, che avevano bisogno di un consiglio o di un gesto di umana solidarietà.

Era una persona gelosa della propria indipendenza ma rispettosa di quella altrui. Era un cattolico vero. Prodi avrebbe detto un cattolico adulto, che rivendicava con forza, anche se sempre con rispetto, l'autonomia nelle scelte temporali, proprio per il valore che il Concilio Vaticano II aveva riconosciuto rivalutando la teologia delle realtà terrene. Era stato uno degli autori della scelta religiosa dell'Azione Cattolica italiana, che ha sancito la fine del collateralismo che tanto male ha fatto alla Chiesa. Ma l'amore per la propria fede deve essere un amore che lotta, che dubita, che si mette sempre in discussione per evitare di cadere nel narcisismo e nell'autocompiacimento. Ma Pasquale non poteva correre questo rischio perché la

sua fede era racchiusa in una sola parola, amore; amore verso Dio e verso il prossimo, secondo il comandamento del Deuteronomio, più di un millennio prima di Cristo. Sol tanto che questo comandamento per l'antico Israele valeva solo per le sue tribù, mentre Gesù lo ha esteso a tutti gli uomini e a tutte le donne del mondo in un legame misterioso e sublime. (*Aveva una coscienza adamantina e pulita e non perché non l'avesse mai usata, come capita spesso oggi). Il Dr. Andria era un uomo di grande cultura, con ampie e profonde letture, ed era aperto alle istanze di modernità che salivano dalla società e di cui lui si faceva interprete e spesso anche testimone. Era un punto di riferimento per tanti di noi che spesso ricorrevano ai suoi sempre saggi consigli. Era un cittadino esemplare e la città di Salerno perde con lui uno dei suoi figli migliori, che lascia comunque una traccia profonda alla sua città, che sarebbe saggio non dimenticare.

Ed ora la parola passa al silenzio, pieno di ricordi, di amicizia, di nostalgia, di amore, di sentimenti di gratitudine e di un comune sentire.

Pasquale Andria rimarrà nella nostra memoria indimenticabile figura di uomo, di magistrato, di amico.

Resta in noi il ricordo della sua attività, della sua amicizia e del suo rispetto per gli altri e questa eredità di affetti si affida serena al nostro commosso rimpianto, così come serena l'anima di Pasquale ieri si è congiunta all'amore infinito di Dio.

Bruno Ravera

In ricordo di Pasquale

Caro Bruno, anche nel contesto di una mesta cerimonia, sono stato molto lieto di ascoltare oggi la tua testimonianza sul caro Pasquale. Mi è tornato in mente quanto ti avevo accennato nella mia precedente e-mail, cioè il fatto che con Pasquale avevo avuto una conversazione nel tratto di strada dall'uscita della messa a San Pietro fino al portone di casa mia a Via Pirro, solo tre mesi fa nei primi giorni di settembre. Mentre le nostre mogli camminavano avanti a noi, Pasquale mi confidava alcune preoccupazioni per qualche vuoto di memoria, su cui lo consolavo, condividendo le mie simili 'defaillance'. Ma buona parte della conversazione fu dedicata a te, alle vostre frequentissime conversazioni su qualunque materia, con consigli di letture, per esempio di "Civiltà Cattolica". Poi mi comunicò di avere chiesto un tuo intervento sulla Presidenza dell'Ordine dei medici, perché non aveva diffuso un manifesto per la scomparsa di Ernesto Marchione, suo amico e compagno di classe, di cui anch'io avevo conosciuto le eccezionali doti di studente, grazie a i racconti di Pasquale, e poi le brillanti qualità professionali. Ho ripensato stamattina a quest'ultimo colloquio, in cui Pasquale mi sembrò come quello che avevo sempre conosciuto e mi fa piacere dirti quanto l'amicizia con te fosse parte della sua vita e dei suoi pensieri.

Generoso

Pasquale Andria uomo di poliedriche qualità

Sabato 2 dicembre 2023 il sole occhieggia tra le nuvole basse. Sembra che l'universo si sia ammantato di un colore funereo per celebrare con gli



umani un triste evento. La scomparsa di un uomo buono e timorato di Dio, un Magistrato giusto e leale. Integerimo interprete della frase, non retorica, "La Giustizia è uguale per tutti". Anche esteriormente e nella scelta dell'abbigliamento dimostrava di essere concretamente "terzo". Cioè al disopra delle parti!

E' il ricordo struggente di Pasquale Andria, Presidente del Tribunale per i minori e per le

famiglie, che un destino crudele ha sottratto alla famiglia, agli amici ma soprattutto alla cultura di cui era un portatore non fazioso. Sin dal nostro primo, fugace incontro nella redazione salernitana de "Il Tempo", di cui Pasquale Andria era un mirabile collaboratore esterno, ebbi la percezione di avere colloquiato con un giovane che assommava in sé l'amore per il corretto scrivere, il rispetto delle altrui opinioni anche quando erano in contrasto con le sue.



Posso ben dire, senza alcun dubbio, che se la magistratura, a suo tempo, si aprì allo spirito acuto e spesso critico di Pasquale Andria, il giornalismo, quello libero, aveva perso un suo potenziale rappresentante.



Pasquale Andria come Sostituto Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Cosenza ha lasciato vasta orma di sé.

Non si smenti, con la stessa funzione della Pubblica Accusa presso il Tribunale di Salerno.

Al termine del suo viatico terreno, non per caso, meritò il titolo di "maestro del diritto e di vita".

Conferenziere inimitabile per l'eloquio, capace di racchiudere in una sintesi vincolante anche argomenti di astrusa natura. Questo è uno dei doni che Dio ha dato ai viventi della personalità di Pasquale Andria, per salire fino a Lui. Forse ci dice dall'alto dei cieli che quella che noi chiamiamo morte è vita.

Pasquale Andria non è morto! Sarà sempre vivo nel cuore e nella mente di coloro che l'hanno conosciuto, stimato e apprezzato. Ci sarebbe ancora tanto da scrivere, ma l'emozione del suo ricordo mi provoca un groppo in gola che mi scema la volontà di continuare.

Enzo Todaro



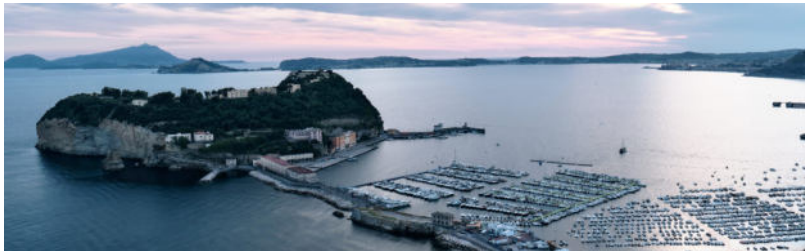
“Comunico... Ergo Sum?”. Il Rotary e la comunicazione: un binomio inscindibile



La comunicazione ha sempre avuto un ruolo importante non soltanto nella società odierna ma anche nei secoli passati. Attualmente, considerato che agli organi di informazione tradizionali (carta stampata, radio e televisione) si sono aggiunti i social (Facebook, Instagram, TikTok, etc.) è ancora più necessario saper comunicare. E questo richiede

il coinvolgimento di esperti, innovatori, tecnici; in pratica, occorre una nuova generazione di professionisti della comunicazione, in grado di realizzare il cambiamento ed instaurare un fitto dialogo con i media e, per loro tramite, con i cittadini. La formazione è, quindi, la chiave per migliorare la qualità delle prestazioni e per incentivare la motivazione del personale. Specialmente ora che la comunicazione ha assunto ritmi particolarmente veloci nella veicolazione delle notizie.

Anche il Rotary International negli ultimi decenni ha prestato particolare attenzione all'argomento nella consapevolezza che il mondo sta cambiando e tale cambiamento interessa in modo particolare la comunicazione. L'argomento non può non interessare un'Associazione internazionale come il Rotary, consapevole che una buona comunicazione è necessaria sia all'interno che all'esterno: è particolarmente utile ad orientare i soci e la popolazione verso la nostra attività. Occorre, però, offrire una comunicazione di qualità. È questo il dato saliente emerso dal Seminario Distrettuale “Comunico...Ergo sum?”. L'incontro, organizzato dalla Commissione Distrettuale Imma-



gine Pubblica e Comunicazione si è tenuto a Nisida presso l'Istituto minorile ed ha registrato la presenza di oltre 200 Rotariani.

Apprendo i lavori il Governatore del Distretto, Ugo Oliviero, ha sostenuto l'importanza del seminario evidenziando gli esiti di un apposito questionario somministrato ai presidenti dei Club durante il SIPE dal quale è risultato che “tutti avvertono l'importanza di avere un'informazione sempre più puntuale ed incisiva, anche se i più giovani preferiscono Instagram; i meno giovani altri strumenti. La scelta di Nisida non è stata casuale; a parte la bellezza del luogo va ricordato che da tempo il Rotary è impegnato in progetti per aiutare i giovani associati e stare loro vicini per aiutarli a superare il periodo difficile che stanno vivendo”. Il Governatore Eletto, Antonio Brando, ha affermato che quella di Nisida va considerata “una giornata particolare; creare speranza qui è importante per offrire una seconda chance a tutti. Abbiamo gli strumenti e dobbiamo metterli a disposizione di tutti anche perché la società chiede

Rotary”.

Anche il Governatore nominato, Angelo Di Rienzo, ha riconosciuto “l'importanza di avere un'informazione efficace; quindi ben vengano seminari come questo per comunicare la grande bellezza del Rotary”.

Dopo il saluto di Roberto Mauri (Rotaract), e Maria Clara Scialò (Interact), è toccato a Massimo Franco, past Governor e presidente della Commissione Comunicazione e Immagine del Distretto, introdurre i lavori e spiegare lo scopo dell'iniziativa: “Questo seminario è stato progettato per esplorare l'importanza dell'immagine pubblica e della comunicazione efficace nei nostri Club e per farlo bisogna partire da un efficiente piano di azione. Nisida è una straordinaria occasione per stare insieme e parlare di un argomento che nella società di oggi è importante e rilevante perché non si può fare a meno di comunicare nei Club, tra i Club e veicolare all'esterno il nostro brand”. La prima relazione è stata affidata a Noemi Taccarelli che si è soffermata sulle modalità da seguire per realizzare in modo veloce un Design di materiale promozionale, brochure, locandine e altre risorse visive. Le immagini creano immagini e per quanto riguarda l'attività del Rotary va bene anche la convivialità ma al centro dell'attività devono esserci i progetti. Il Rotary non fa volontariato ma service per cui ogni brand è un'identità” e il Rotary deve concepirlo come una persona perché “un valore se non si è in grado di comunicarlo perde efficacia. Solo se comunichiamo bene creiamo ispirazione e in questo campo anche l'intelligenza artificiale può essere di aiuto. Considerando la velocità con la quale le notizie vengono veicolate è necessario fare in modo da semplificare i termini ostici della comunicazione in modo da renderla uno strumento immediatamente applicabile per raccontare

l'entusiasmo che ci muove quando realizziamo un progetto. L'auspicio è che quanto emerso dal seminario possa aprire delle finestre di nuove possibilità di comunicazione per ogni Rotariano per poter raccontare al meglio la cosa che amiamo più, cioè il Rotary”. A seguire la testimonianza dell'imprenditore Antonino Moccia che ha ricordato l'esperienza

dell'azienda di famiglia che produce pasta di qualità. L'auspicio è che quanto emerso dal seminario possa aprire delle finestre di nuove possibilità di comunicazione per ogni Rotariano per poter raccontare al meglio la cosa che amiamo più, cioè il Rotary”.

A seguire la testimonianza dell'imprenditore Antonino Moccia che ha ricordato l'esperienza dell'azienda di famiglia che produce pasta di qualità. Per Ivana Nasti (AgCom) “nella società di oggi, e quindi nel Rotary, è necessaria avere capacità di analizzare punti di forza e di debolezza. Uno dei principali obiettivi del Rotary è quello di mettere in connessione le persone e per questo è necessario analizzare i punti di forza e di debolezza. La comunicazione va migliorata sia all'interno che all'esterno; soprattutto, non bisogna cadere nel narcisismo: occorre dare notizie veritiere e questo avviene facendo service in grado di emozionare. Proprio emozionando sarà possibile accrescere l'impatto del Rotary anche all'esterno e far entrare anche gli altri nelle corde del nostro cuore.

L'auspicio è che il seme messo a dimora in questa giornata possa germogliare nelle nostre menti, nei nostri cuori e nelle generazioni più giovani". Raffaele Alliegro (giornalista, già capo redattore de Il Messaggero, Rotariano del Distretto Lazio-Sardegna) ha analizzato il rapporto del Rotary con i media: "Mi piacerebbe un Rotary più presente sul TG1 e sul Corriere della Sera perché questi media hanno un grande potere persuasivo ma questo non sempre avviene perché hanno interessi diversi rispetto al Rotary. Per comunicare al meglio bisogna tenere presenti tre aspetti: 1) I fatti sono più importanti della comunicazione che viene dopo; 2) Se si vuole apparire sui media bisogna che il Rotary si faccia "inseguire" dalle notizie; 3) Affidarsi a professionisti Rotariani per rendere "appetibili" gli interventi di service effettuati". Francesco Aversano (Università di Napoli Federico II), ha analizzato la possibilità di applicare nel circuito Rotary i modelli di Metaverso e intelligenza artificiale: "Intelligenza artificiale e comunicazione si parlano perché appartengono al mondo nuovo". Quindi, ha sviluppato "il concetto di filiera in un mondo in cui la parola sostenibilità ha preso il posto della parola qualità e su questo bisogna riflettere. Per quanto riguarda il Rotary e la sua attività è necessario predisporre un piano di azione fondato sulla parola trasparenza". A conclusione delle relazioni gli interventi di Tony Ardito (Commissione Comunicazione e Immagine Pubblica del Distretto) e Gabrio Filonzi (Coordinatore per l'immagine pubblica Regione 15-Area 14 per il triennio 2021-24). In particolare, Tony Ardito ha ricordato due avvenimenti che hanno avuto un forte impatto comunicativo ed emotivo: l'immagine solitaria senza suoni e senza folla della preghiera di Papa Francesco in Piazza San Pietro durante la pandemia che fece il giro del mondo entrando nel cuore di tutti; quindi ha ricordato la parte dell'intervento del presidente internazionale Gordon McInally a Napoli quando parlò di una tragica vicenda familiare che gli aprì due strade: chiudersi in se stesso oppure fare qualcosa per gli altri. McInally scelse la seconda strada. Il suo è un esempio da seguire: bisogna fare qualcosa per gli altri". Ardito ha poi concluso invitando a riflettere sul titolo capovolto del seminario: "Sum; ergo comunico". Par Gabrio Filonzi "un leader deve saper fare comunicazione. Le grandi aziende (Microsoft, McDonald's e la stessa Apple) ci dimostrano che i propri dipendenti diventano influencer. In quest'ottica il Rotary per stare al passo con i tempi deve potenziare il proprio brand. Per avere un impatto sempre più importante occorre codificare i nostri interventi sul territorio dando la giusta immagine della società". Particolarmente vivace anche l'interazione con la sala voluta dal Governatore per dare la possibilità ai presenti di porre domande ed esprimere opinioni. Da evidenziare l'intervento del past Governor Giancarlo Calise che ha fatto il punto della situazione per quanto riguarda la Rotary Foundation. Al termine del seminario il Governatore Ugo Oliviero non ha nascosto la propria soddisfazione: "Ci sono stati



interventi di altissimo livello per quanto riguarda le tecniche per comunicare bene. Questi aspetti sono stati caratterizzati attraverso il racconto di particolari storytelling particolari. La cosa fondamentale, indipendentemente dai mezzi utilizzati, è comunicare con empatia per rappresentare e condividere al meglio i nostri sentimenti. Oggi lo abbiamo fatto con empatia e di questo sono particolarmente soddisfatto". Nel processo imposto alla società contemporanea dai ritmi sempre più veloci della veicolazione della notizia è opportuno fare una distinzione tra informazione e comunicazione. Per informazione dobbiamo intendere quella parte di attività normalmente gestita da uffici strutturati, che si occupano di pubbliche relazioni e di gestione della relazione con la stampa. Si tratta dunque di un aspetto molto rilevante perché, in linea di principio, non dipende da noi: in una democrazia compiuta, infatti, l'informazione non può dipendere "in toto" da coloro che sono oggetto dell'informazione stessa. Viceversa, quando parliamo di comunicazione, intendiamo la trasmissione dei messaggi specifici che vogliamo dare a determinati destinatari tramite un canale definito o diversi canali all'interno di un determinato contesto: chi vogliamo andare a coinvolgere nel nostro messaggio, cosa vogliamo trasferire e trasmettere? Dal punto di vista della comunicazione, il messaggio dipende da noi per cui è sotto la nostra diretta e assoluta responsabilità. Solo nel 2000 il Legislatore ha approvato una legge per disciplinare la delicata materia. È nata così la Legge n.150 del 7 giugno 2000 che regola la "Disciplina delle attività di informazione e di comunicazione delle pubbliche amministrazioni". Anche se il Rotary non è un'amministrazione pubblica nel senso tradizionale del termine è opportuno soffermarsi su tale legge perché aiuta a cogliere in modo approfondito le differenze tra informazione e comunicazione. In quest'ottica particolarmente interessanti sono gli articoli 8 e 9. L'articolo art. 8 prevede l'Ufficio per le relazioni con il pubblico e ne regola l'attività di comunicazione che è indirizzata ai cittadini singoli e associati. Nella maggior parte dei casi la responsabilità dell'Ufficio viene affidata ad un sociologo con il compito di coordinare l'Ufficio ma principalmente le campagne pubblicitarie. L'articolo 9 prevede la possibilità di costituire gli Uffici stampa. Le amministrazioni pubbliche possono dotarsi, in forma singola o associata, di un ufficio stampa, la cui attività è in via prioritaria indirizzata ai mezzi di informazione di massa. Gli uffici stampa sono costituiti da personale iscritto all'albo nazionale dei giornalisti. Le moderne tecniche di comunicazione affermano, senza mezzi termini, che nel terzo millennio comunicare velocemente ma nel modo più efficace possibile è essenziale per cui bisogna adeguarsi alle nuove esigenze.

Giuseppe D'Amico

I racconti di Enzo Todaro

La scomparsa dell'avv. Dario Incutti, penalista insigne del Foro di Salerno, giurista inimitabile, oratore affascinante e di



profonda cultura umanistica mi ha fatto idealmente “rivivere” la sua tesi difensiva nei confronti di Tommaso Buscetta il “don” temuto e rispettato all’interno della Mafia siciliana e di Cosa Nostra negli USA. Il primo processo al mondo contro don Masino Buscetta fu celebrato dinnanzi alla terza sezione del Tribunale di

Salerno, ma non ha mai presenziato alle tantissime udienze, motivando la “contumacia” per grave malattia che non gli consentiva il lungo viaggio dal carcere dell’Ucciardone di Palermo a Salerno. Ufficiosamente, don Masino Buscetta temeva un agguato dopo le sue ammissioni sui suoi “nemici” in Sicilia e negli Stati Uniti.

Perché il processo a Salerno?

Don Masino era imputato di traffico internazionale di stupefacenti dopo la chiamata in correità dal suo braccio destro che gestiva uno “store” di abbigliamento a New York e che da tempo era ritornato in Italia nella sua città, Salerno. Il suo “store” era invece una base di arrivo di enormi quantitativi di stupefacenti che don Masino dal Brasile, ove viveva sotto falso nome, spediva al suo fedele collaboratore. Lo indico con il falso nome di Daniel Gonsales, perché dopo aver pagato il suo debito alla società si è rifatta una nuova vita. Il nostro “Gonsales” era molto istruito non solo perché appartenente a famiglia di professionisti, ma aveva anche frequentato, con ottimo profitto, le scuole superiori. Su di lui pendeva un giudizio dinnanzi alla suprema corte americana. Per evitare l’estradizione, che il governo americano aveva chiesto a quello italiano, il Gonsales, per farsi arrestare dalla Squadra Mobile di Salerno, fece una telefonata “anonima” alla Questura per “denunciare” che a bordo di una “Citroen” c’era un trafficante con un notevole quantitativo di cocaina. Una messinscena autentica! Tanto è vero che il Gonsales venne arrestato e rinchiuso nella casa circondariale di Salerno con l’imputazione di traffico internazionale di stupefacenti. Durante la detenzione chiamò in causa don Masino Buscetta quale “padrino” nello spaccio negli USA e in alcuni paesi europei. Il Gonsales sapeva che una norma del Codice di Procedura Penale italiano statuisce la competenza della magistratura del luogo dove è

stato accertato l’ultimo reato commesso e si avvalse di questa scappatoia per evitare il ritorno sotto scorta negli USA dove probabilmente sarebbe finito “suicidato” per mano di ‘Cosa Nostra’. Nel lungo e dettagliato interrogatorio dinnanzi ai magistrati inquirenti di Salerno il Gonsales dichiarò che il Capo, l’artefice dello spaccio internazionale di droga era don Masino Buscetta. Infine, la Corte di Cassazione di Cassazione sentenza che per il giudizio era competente il Tribunale di Salerno, ovvero la terza sezione penale presieduta da un noto magistrato, Enrico Mainenti, giudici a latere: Michele Buonocore e F. Paolo Ferrara. Al banco della pubblica accusa il Sostituto Procuratore della Repubblica Alfonso Lamberti. Il dibattimento si concludeva, al termine di molte sedute, con una severa condanna peraltro appellata dalla difesa di don Masino Buscetta, detenuto all’Ucciardone di Palermo e, quindi, in contumacia. Veniva condannato per traffico internazionale di stupefacenti alla pena di anni 10 di reclusione, lire 9.000.000 di multa, alla interdizione perpetua dai pubblici uffici. Nel frattempo Tommaso Buscetta veniva trasferito nel Carcere di Cuneo da dove riusciva a dileguarsi ed a raggiungere il Brasile. Il 5 luglio del 1978 la Sezione della Corte d’Appello di Salerno presieduta dal prof. Domenico Napoletano e composta dai consiglieri Giuseppe Finizia e Giuseppe Rosco ridusse la pena inflitta a Tommaso Buscetta ad otto anni di reclusione e a 700.000 lire di multa. La vicenda giudiziaria di Daniel Gonsales veniva stralciata dal processo principale e giudicata a parte dallo stesso Tribunale che lo condannava per i reati ascrittigli a sei anni di reclusione ed a pene accessorie. Scontata la pena il Gonsales apriva nel cuore di Napoli un accorsato negozio di elettrodomestici. Tommaso Buscetta, invece, ritornava in Brasile e viveva sul filo del rasoio fino a quando non fu riconosciuto e catturato nonostante si fosse interamente rifatto il viso. Estradato in Italia diventò la “gola profonda” del giudice Giovanni Falcone. Il maxi processo di Palermo poggiò la tesi accusatoria sulla collaborazione di Tommaso Buscetta e sulla richiesta di rinvio a giudizio firmata da Giovanni Falcone. Un mistero tipicamente all’italiana è che, all’atto dell’imbarco, nessuno aveva provveduto a pagare il biglietto aereo per Tommaso Buscetta che quindi non risultava nell’elenco dei passeggeri del volo “Alitalia” da Rio de Janeiro a Roma.

Dimenticanza? Forse!

Pagò il biglietto di tasca propria l’allora capo della Criminalpol Gianni De Gennaro che si era recato in Brasile per “accompagnare” la primula rossa della criminalità internazionale in Italia.

Formando formando ...



Il 22 ottobre i rotariani dell'area Salerno si sono ritrovati alla Comunità Emmanuel per il secondo evento di formazione per Dirigenti di Club.

Si sono trovati per ritrovarsi ...

E già perché può parlarsi per ore di service, ma difficilmente se ne riescono

a trasmettere i valori stando seduti a tavolino.

Servizio è mettersi a disposizione del prossimo, senza pregiudizi e preconcetti, per condividere un percorso, per "dividere" con l'altro le proprie ansie, i successi, il proprio "sé".

Ascoltare le esperienze di vita di Mimmo Porcelli e di Padre Gianfranco, aiuta a riflettere e a vedere ciò che ci viene incontro con occhi diversi.

I Dirigenti di club hanno due compiti fondamentali: indicare al club gli obiettivi da raggiungere e individuare con i soci i percorsi da compiere a tal fine.

Gli obiettivi da raggiungere non sono parto esclusivo dei Presidenti e dei Consigli Direttivi, non si decidono in "camera di

consiglio", ma devono tener conto delle esigenze e delle inclinazioni di ogni singolo socio.

Un progetto di club, per fare presa, non può non partire dall'esame dei desideri e delle inclinazioni dei soci.

Desideri ed inclinazioni che devono essere conosciuti e "digeriti" dal Presidente e dal Consiglio Direttivo.

Analogamente quando il progetto si traduce in programma.

La partecipazione dei soci è e sarà tanto più produttiva e concreta, quanto più saranno tenute in considerazione le loro esigenze, le loro "richieste".

Ecco perché il confronto con chi, la "struttura" Comunità Emmanuel, fa della raccolta delle esigenze e della pianificazione



dei percorsi il proprio modus operandi è e non può non essere produttivo per i "nostri" dirigenti.

Ed ecco perché incontri/confronti con realtà di servizio concreto, ovunque esse siano, non possono che tornarci utili.

Ovvero formarci ...

Gaetano Pastore



La tecnologia 5G

5G rappresenta la quinta generazione della tecnologia cellulare. È stata progettata per incrementare la velocità, ridurre la latenza e migliorare la flessibilità dei servizi wireless. La tecnologia 5G ha una velocità di picco teorica di 20 Gbps, mentre la velocità di picco di 4G è solo 1 Gbps.



5G promette inoltre una latenza inferiore, il che può migliorare le prestazioni delle applicazioni aziendali, oltre a quelle di altre esperienze digitali (quali videoconferenze, sistemi di guida senza conducente, telemedicina, realtà aumentata, intelligenza artificiale, online gaming etc).

5G New Radio con le nuove antenne incorporeranno una tecnologia nota come Massive MIMO (multiple input, multiple output), che consente a più trasmettitori e ricevitori di trasferire più dati in contemporanea. Ma la tecnologia 5G non si limita allo spettro New Radio. È progettata per supportare una rete convergente ed eterogenea che unisce tecnologie wireless, sia coperte da licenza che prive di licenza. In questo modo, aumenterà la larghezza di banda disponibile per gli utenti.

Le architetture 5G saranno piattaforme basate sul software, dove la funzionalità di networking viene gestita dal software piuttosto che dall'hardware. I progressi nella virtualizzazione, nelle tecnologie basate sul cloud, nell'IT e nell'automazione del processo aziendale consentono all'architettura 5G di risultare agile e flessibile e di fornire sempre e ovunque accesso agli utenti. Le reti 5G possono supportare sistemi custom di sotto-reti software-defined, noti anche come sezioni di rete.

Queste sezioni consentono agli amministratori di rete di determinare la funzionalità della rete, sulla base degli utenti e dei dispositivi presenti.

5G ottimizza inoltre le esperienze digitali attraverso l'automazione abilitata dal machine-learning (ML). La richiesta di tempi di risposta entro frazioni di secondo (ad esempio per i sistemi di guida senza conducente e/o alle applicazioni di telemedicina) impone alle reti 5G di fornire l'automazione con ML e, prima o poi, con il deep learning e l'intelligenza artificiale (IA).

Il provisioning automatico, la gestione proattiva del traffico e il crescere dei servizi erogati favorirà la riduzione dei costi dell'infrastruttura e migliorerà l'esperienza di connessione.

Come ogni cambiamento tecnologico bisogna fare i conti con alcune condizioni e vincoli quali: resistenza al cambiamento,



investimenti iniziali in infrastrutture, investimenti pubblici, rispetto delle regole in materia di emissioni elettro magnetiche nonché definire regole d'ingaggio chiare per i player e contenere il fenomeno dei "cartelli".

La comunità Europea e i Governi locali hanno definito, direi che devono ancora delineare meglio, le regole in campo economico per dare la possibilità a tutta la collettività di beneficiare dei vantaggi economici che la tecnologia digitale potrà offrire nei prossimi anni.

Mario Petraglia



5G: falsi miti, opportunità e verità scientifica

Cosa è il 5G?



La sigla 5G indica la quinta generazione del sistema di telefonia cellulare, ultima evoluzione di un sistema nato intorno agli anni 80, subendo da allora un'evoluzione comparabile a quella che passa dall'invenzione della ruota ai voli spaziali.

Il 5G consente lo sviluppo di nuovi servizi: grazie alla maggiore ampiezza di banda e ai nuovi protocolli di trasmissione, sarà possibile connettersi a Internet con una velocità fino a 10 volte maggiore rispetto al 4G, con tempi di risposta ancora più brevi. La telemedicina, le auto a guida autonoma, il remote work, la didattica a distanza e tutte quelle applicazioni che richiedono velocità elevate di trasmissione, grande quantità di dati e tempi di risposta immediati (per garantire l'affidabilità del servizio) saranno possibili grazie alla quinta generazione del sistema cellulare.

Dal punto di vista elettromagnetico, però, il 5G non è diverso dalle altre generazioni di sistemi cellulari, in particolare tutti quelli dal 2G al 4G. Attualmente, le frequenze usate vanno da 800 MHz a 2,6 GHz: al 5G sono state assegnate le frequenze di 700 MHz, 3,7 GHz e 27 GHz.

Le prime due sono praticamente uguali a quelle degli altri sistemi cellulari. La frequenza di 3,7 GHz, peraltro, è più bassa dei 5 GHz usati nei moderni sistemi di accesso alla rete Wi-Fi che tutti abbiamo a casa. Con queste due frequenze si fornirà la maggior parte della copertura alle aree urbane ed extraurbane. I 27 GHz saranno destinati alla copertura di aree di estensione ridotta e con elevata densità di utenza: parliamo per lo più di brevi tratti di strada o zone limitate all'interno di aree più ampie, spazi interni a centri commerciali, sale di attesa di stazioni e aeroporti. Per la limitata estensione spaziale dell'area coperta, le potenze emesse da tali sistemi saranno particolarmente contenute.

Quali sono gli effetti del 5G sull'uomo? Ci sono rischi per la salute?

Il 5G, come tutti i sistemi di telecomunicazioni, usa onde elettromagnetiche che si propagano tra una stazione radio base (il cosiddetto "ripetitore cellulare") e il cellulare, e le frequenze delle onde elettromagnetiche usate dal 5G, come detto in pre-

cedenza, sono del tutto analoghe a quelle impiegate dagli altri sistemi cellulari e dal sistema Wi-Fi. Gli effetti dei campi elettromagnetici sull'uomo sono studiati da diverse decine di anni, e i risultati della ricerca scientifica hanno evidenziato che l'unico effetto accertato delle radiazioni ad alta frequenza tipiche dei sistemi cellulari è il riscaldamento dei tessuti esposti.

Contro tali effetti esistono limiti suggeriti dall'ICNIRP (International Commission on Non-Ionizing Radiation Protection), che già nel 1998 ha emanato le prime linee guida, aggiornate poi nel 2020, con le quali suggeriva agli Stati Membri dell'Unione Europea i limiti da adottare per proteggere dagli effetti noti di riscaldamento.

Ai valori già cautelativi suggeriti dall'Europa, l'Italia ha applicato un ulteriore fattore di riduzione, abbassando il livello massimo a cui si può essere sottoposti nelle proprie abitazioni a 6 V/m, rispetto al limite di 61 V/m che, ad esempio, l'Europa suggerisce per l'esposizione alla frequenza di 3,7 GHz del 5G. Di recente, comunque, in un emendamento ad un DDL in discussione, il limite è stato portato a 15 V/m: non ancora in linea con i limiti europei, ma sembra che la strada per una discussione basata sull'evidenza scientifica si sia aperta.

È vero che il 5G può provocare il cancro?

Le radiazioni elettromagnetiche generate dai sistemi cellulari (e quindi anche dal 5G) rientrano nell'intervallo di frequenze associato alle radiazioni non ionizzanti. Ciò vuol dire che l'energia dell'onda non è tale da riuscire a ionizzare un atomo e non è, quindi, in grado di provocare una degenerazione del DNA come avviene, invece, quando ci si espone alle radiazioni ionizzanti (quelle usate, ad esempio, nelle radiografie e nelle TAC). L'OMS, inoltre, è stata molto chiara sull'argomento, dichiarando che non esistono prove di un nesso causale fra esposizione ai campi elettromagnetici ed insorgenza di tumori: nel 2011 i campi elettromagnetici sono stati inseriti nella categoria 2B di rischio di cancerogenicità, cioè fra i "possibilmente cancerogeni". Vale la pena ricordare che in questa stessa categoria ricadono l'estratto di aloe vera e l'acido caffeico, che nella categoria immediatamente più alta (categoria 2A: "probabilmente cancerogeni") ricadono la carne rossa e le bevande calde oltre i 65 °C. Infine, nella categoria 1 (quella dei "Cancerogeni", ovvero delle esposizioni per le quali il nesso con l'insorgenza tumorale è stabilito su base scientifica) ci sono, tra altri, il fumo di sigaretta (attivo e passivo), la carne sottoposta a processi industriali, il benzene, il radon, i raggi ultravioletti (quelli che d'estate ci fanno abbronzare).

L'attenzione verso i possibili effetti dei campi elettromagnetici sull'uomo appare perciò sproporzionata, a fronte del rischio da essi rappresentato, e le pur legittime paure, pertanto, ingiustificate, se rapportata ad altre esposizioni verso cui la sensibilità è ben minore, pur essendone accertato il rischio più alto.

Se il 5G è una sorgente aggiuntiva di campo elettromagnetico, dovremo aspettarci un aumento dei valori di esposizione?

Vale la pena evidenziare che il 5G irradia la potenza in modo innovativo. Grazie, infatti, alla tecnica del beamforming (letteralmente, formazione del fascio), al contrario di quanto avviene attualmente, il 5G irradianza potenza solo dove sarà necessario, ovvero solo verso quei punti dello spazio ove vi siano cellulari che stiano facendo telefonate o che siano connessi a Internet. Questo nuovo paradigma di trasmissione della potenza consente quindi una riduzione dell'esposizione media ai campi elettromagnetici, sia nello spazio, sia nel tempo, che sarà tanto più significativa quanto maggiore sarà l'uso del 5G rispetto alle tecnologie precedenti.



Quali poteri specifici sono attribuiti alle amministrazioni comunali nella regolamentazione della localizzazione delle antenne sul proprio territorio?

L'art. 8, comma 6 della Legge 36/2001, modificato dall'art. 38, comma 6, della Legge 120 dell'11 settembre 2020, dispone che ogni amministrazione comunale abbia facoltà di dotarsi di un regolamento con cui definire i criteri di localizzazione degli impianti di telecomunicazione sul territorio: esso costituisce, quindi, lo strumento principe di regolamentazione attribuito dalla legge ai comuni.

Lo stesso comma prosegue specificando, però, che il regolamento non può vietare l'installazione tout court degli impianti di telecomunicazione sul territorio comunale, né possono essere emesse specifiche ordinanze che abbiano effetto limitativo della diffusione degli impianti.

Quali sono i vantaggi della tecnologia 5G e quanto utile essa sarà alla nostra economia?

Solo per fare un esempio, si pensi a quanto sia vantaggioso per un abitante di un centro lontano dalla propria sede di lavoro poter accedere al remote work, opportunamente regola-

mentato a livello nazionale e locale; si pensi all'indiscutibile vantaggio di poter accedere ad un consulto medico da casa, evitando non solo gli spostamenti da e verso l'ospedale, ma anche i lunghi e estenuanti tempi di attesa che spesso costituiscono un deterrente all'accesso ai servizi ospedalieri.

Si pensi ancora al vantaggio di poter effettuare la convalescenza post-operatoria presso la propria abitazione, sotto il controllo di apparecchiature connesse con la struttura medica di riferimento, senza la necessità di essere fisicamente in una corsia di ospedale: vi è un forte impatto positivo anche in termini psicologici. Si pensi, ancora, all'impiego dell'infrastruttura 5G per lo sviluppo di sistemi di guida autonoma e assistita degli autoveicoli: il continuo monitoraggio delle condizioni del nostro autoveicolo e di quelli che si muovono nella nostra

stessa area ci consentirà di essere avvertiti per tempo dell'occorrenza di un evento critico come, ad esempio, una improvvisa decelerazione del veicolo che ci precede o la presenza di un veicolo che sta effettuando manovre errate in prossimità di un incrocio che ci apprestiamo ad attraversare. A tali

eventi il sistema potrà rispondere in autonomia, ad esempio riducendo la velocità dell'automobile, con tempi di intervento circa mille volte inferiori rispetto a quelli tipici dell'essere umano.

L'impatto globale in termini economici è un elemento su cui ancora non si hanno cifre certe: le stime parlano di un potenziale incremento di 80-100 miliardi di euro del PIL dell'Italia in 15 anni. Ciò che è certo è che l'impiego del 5G, insieme allo sviluppo delle reti a banda larga e ultra-larga, costituiscono un elemento decisivo per colmare il digital divide che affligge molti territori della nostra nazione, a cui sono preclusi l'accesso alle informazioni, alla cultura, all'infotainment e anche alla formazione di base, come dimostrato dalle forti limitazioni all'accesso alla didattica patite da alcune zone del nostro Paese durante il periodo di maggiori restrizioni imposte dalla pandemia.

Nicola Pasquino

“Hachathon” - Talents for Business



Nei giorni 19.20.21 ottobre, presso il teatro Augusteo di Salerno, nell'ambito della IV edizione della Borsa Mediterranea della Formazione e Lavoro, è stato organizzato, in collaborazione con il Distretto 2101 del Rotary International, l'Hachaton “Difendi il tuo mondo”

rivolto a diplomandi e diplomati, laureandi e neolaureati sia in materie scientifiche che umanistiche.

Nel suo insieme è stata una complessa manifestazione che ha coinvolto istituzioni politiche, industrie, scuole, atenei, associazioni e organizzazioni varie.

Le aziende partecipanti sono state: Santoro Grafica, Cicalese Impianti e Travelmar.

La presenza dei giovani è stata veramente notevole: hanno partecipato quasi cento studenti degli Istituti di Istruzione Superiore: Basilio Focaccia, Francesco Severi, Galilei-Di Palo, Profagri di Salerno; Vitruvio, Renato Elia, Plinio Seniore di Castellammare di Stabia; Pacinotti di Scafati. Inoltre il Convitto Nazionale di Salerno ha chiuso l'evento con un defilé di moda a cura dell'“Indirizzo Moda” dello stesso.

Ad apertura dei lavori, dopo i saluti istituzionali, Giovanni D'Avenia, Presidente Centro Studi Super Sud, ha definito la manifestazione “uno stimolo contro la fuga dei cervelli e modo per favorire matching tra domande e offerte di lavoro sul territorio”.

Il Governatore del Distretto Ugo Oliviero e Roberto Scarpa hanno poi ricordato il progetto “Ulisse, Giovani, aiutiamoli a restare” di cui è responsabile il PDG Michelangelo Ambrosio che tanto si è impegnato per esso. Questo progetto, come già detto in altre occasioni, mira alla conoscenza da parte degli studenti degli Istituti tecnici e scientifici delle finalità degli ITS in Campania e delle possibilità che offrono.

Questo progetto, dunque, è alla base della presenza dei giovani all'Hachathon.

La competizione è risultata una vera e propria sfida per i partecipanti con l'obiettivo di avvicinarli al mondo del lavoro e di offrire un'esperienza di qualificato livello formativo.

L'organizzazione ha previsto per loro la possibilità di lavorare in team per acquisire conoscenze e competenze. Seguiti da coach esperti, – docenti, dottorandi, ricercatori universitari, esperti di comunicazione - gli studenti, divisi in squadre, sono stati impegnati per tre giorni in uno stimolante e proficuo confronto nella realizzazione di progetti innovativi in risposta alle sfide imprenditoriali messe in campo dalle aziende partner della manifestazione:

- 1 - Riciclo e riuso dei rifiuti
- 2- Valorizzazione sostenibile delle risorse marine ed economia del mare
- 3- energie sostenibili e green economy

Al termine della competizione durata tre giorni agli studenti è



stato rilasciato un attestato delle ore di partecipazione all'Hachathon da utilizzare come ore riconoscimento di alternanza scuola-lavoro.

A giudicare da ciò che si è visto e dalle testimonianze entusiaste dei coach, i giovani, pur non conoscendosi tra loro, sono stati contenti di lavorare in team, facendo nuove conoscenze, ascoltando le proposte altrui ed avanzando le proprie.

Devo dire che è stato emotivamente coinvolgente vederli in tanti, assolutamente intenti a realizzare dei progetti per la competizione. Credo fermamente che la mia emozione sia stata la stessa di tante altre persone presenti alla manifestazione e condivido pienamente il pensiero di Michelangelo Ambrosio che ha dichiarato “i ragazzi ci hanno dimostrato di poterci sorprendere ...

“Hachathon” - Talents for Business

nei momenti importanti tirano fuori il meglio di loro sentendosi orgogliosi delle opportunità che gli offriamo e che si presentano.”

Nel pomeriggio di sabato, alla presenza dei coach, della giuria, dei rappresentanti delle aziende e di Antonio Brando, Governatore del Distretto Rotary per l'anno '24 - '25, due alunni per squadra, in un speak di 5 minuti hanno presentato i progetti realizzati in team. E' stato veramente sorprendente, al di là degli specifici contenuti tecnici di ogni singolo progetto, rile-

vare le loro capacità di esporne i contenuti dinanzi a una platea vasta ed eterogenea in maniera chiara e coinvolgente. Si sono dimostrati motivati ed entusiasti. E' stata, insomma, una vittoria per tutti i giovani partecipanti e a tutti loro auguro “ad maiora”.

Maria Rosaria Lombardi



Al servizio della crescita etica dei giovani.

Il Premio #beethechange2023 si è concluso con la premiazione di testimonianze di impegno etico da parte di giovani.



Era fin dalle prime commemorazioni di papà, nella primavera del 2012, che riflettevo su come esprimere quello che, per me e i miei familiari, era il desiderio non solo di conservare la memoria di una persona cara (il passare del tempo avrebbe inevitabilmente ridotto il numero o annacquato la memoria di quanti avevano avuto occasione di conoscerlo e, bontà loro, di apprezzarlo), ma soprattutto di sottolineare i valori che quella persona aveva sempre tentato di testimoniare. A queste riflessioni non era estranea la preoccupazione di evitare ogni rischio di autocelebrazione.

La soluzione credo di averla trovata nel mio lavoro: professionalmente mi occupo di etica d'impresa, in particolare di tutto ciò che oggi comprendiamo quando usiamo l'acronimo ESG, Environment, Social, Governance, l'insieme, cioè, di valori di attenzione alla sostenibilità ambientale, cura delle comunità, buone pratiche di governo di queste, da porre alla base di ogni strategia e di ogni attività, siano esse imprenditoriali, professionali, sociali, politiche, associative.

Da un lato, quanto ai valori di riferimento, etica e sostenibilità sono quelli su cui, attraverso il Premio, mi interessava sollecitare la pubblica attenzione. Papà era stato riconoscibile per professare quei valori nel lavoro, nella vita sociale e in quella associativa; io, nella mia Società, dell'implementazione di quei valori nelle Imprese ho fatto il mio mestiere.

Parlando di valori, andava eliminato ogni rischio di autoreferenzialità: già dopo la seconda edizione, pur conservando la dedica, la denominazione da "Premio Antonio Carosella" era diventata "Premio #beethechange"; giocavamo sulla somiglianza fonetica tra "be" (sii, impegnati ad essere...) e "bee", ad un tempo acronimo di Business environment ethics, il nome della piattaforma software prodotto di punta della nostra Società, e "ape" (bee, appunto), paradigma dei valori come etica, sostenibilità ambientale, responsabilità sociale e 'buona governance a cui il Premio si ispira.

Dall'altro, i destinatari, chi scegliere, se non i giovanissimi e i giovani, che papà considerava la componente più preziosa della Scuola? Magari incentivando, di essi, anche l'aggregazione in gruppi, per offrire ai ragazzi un ulteriore ambito in cui riassaporare la gioia dell'interazione e della collaborazione su un progetto condiviso.

La forma: un premio, organizzato da Carosella Group, gruppo che guido da quindici anni. Fin dall'inizio volevo che elemento distintivo del Premio fosse l'essere quanto più aperto possibile riguardo alla natura della testimonianza proposta dai giovani con la propria candidatura. Perché l'impegno etico, a mio avviso, è un valore e va riconosciuto indipendentemente dal come, dove e quando un singolo giovane individuo o un gruppo di essi ritenga di attuarlo.

Ecco, così è nato (ed è pian piano cresciuto) il progetto #beethechange.

Esso ha l'obiettivo di far conoscere e premiare giovani tra i 16 e i 30 anni che si siano particolarmente distinti per una testimonianza di come il proprio impegno etico abbia inciso o possa ragionevolmente incidere positivamente sul sociale determinandone un cambiamento positivo e duraturo. Un premio speciale conferito ad una personalità che, nel proprio settore d'attività, sia, per i giovani, esempio di significativo impegno etico, costituisce il completamento, anche sul piano pedagogico, del percorso verso quest'obiettivo.

Alle prime tre edizioni, erano seguite una prima interruzione legata a miei impegni professionali fuori sede e poi ancora quella globale legata alla pandemia e al lockdown; è stato ancora più bello, quindi, riprendere dopo tanto tempo a lavorarci quest'anno. E il fatto che quello che si avvia al termine coincida con il centesimo anno dalla nascita di papà mi fa pensare alla ciliegina messa ad adornare una torta che, anno dopo anno, pare venire su bene.

Le candidature per le prime tre edizioni erano limitate ad un ambito cittadino. Nel riprendere il progetto, mi sono chiesto: perché non immaginare, questa volta, un ambito più ampio, magari regionale?

E qui, come dimenticare chi, a fine 2022, appena scambiata qualche parola con me su questo obiettivo per il progetto di una nuova edizione per il 2023, ha subito voluto ricordare e ricordarmi un altro percorso fondamentale della vita di papà, quello del rotariano del Rotary Club Castellammare di Stabia, culminato, nell'anno sociale 1998-1999, nel mandato di Go-

per aver voluto offrire, insieme al Rappresentante Distrettuale del Rotaract Roberto Mauri, il patrocinio morale di questa prestigiosa Associazione, alla quale mi onoro di appartenere fin dal maggio del 1999.

Insomma, dopo tanto lavoro organizzativo, siamo arrivati a sabato 11 novembre, quando, presso l'Auditorium del Liceo Scientifico F. Severi di Castellammare di Stabia, si è tenuto l'evento conclusivo di #beethechange2023 che la presenza di autorità civili e militari, di Governatori Emeriti del D2101 Rotary International e di oltre 100 ragazzi ha reso prezioso.

Di fronte a circa 300 persone, la cerimonia si è aperta con una emozionante performance musicale offerta dall'Orchestra Sinfonica del Liceo Severi; ad essa è seguito un indirizzo di benvenuto porto ai presenti dalla Dirigente Scolastica, la fantastica e mai sufficientemente ringraziata Prof.ssa Elena Cavaliere.

Ugo Oliviero, nel suo indirizzo di saluto, ha ricordato la figura del rotariano Antonio Carosella e ha affermato che il Rotary si pone come 'scuola di etica' tanto più utile se si considera che, 'da recenti statistiche, risulta che i valori dell'onestà, della legalità, dell'etica, sono considerati centrali soltanto dal 20 % della popolazione'.

Nei loro interventi, Roberto Mauri e la Rappresentante Distrettuale Interact Maria Clara Scialò hanno sottolineato l'importanza di seguire sempre valori e principi positivi e attivarsi in iniziative di impegno etico: '...con emozione e passione, per contribuire a plasmare il futuro del Pianeta'.

Il momento dedicato alla memoria è stato introdotto da Luigi Riello, Procuratore Generale Emerito presso la Corte di Appello di Napoli, il quale, rivolgendosi agli organizzatori, ha evidenziato come 'molti oggi lavorano per il bene proprio, non per quello della collettività; voi con questo Premio date le ali a chi vuole volare alto'.

Nella successiva tavola rotonda è stato tracciato un breve ricordo di Antonio Carosella: il Governatore Emerito Salvatore Iovieno ha ricordato la modernità rotariana del Governatore Carosella, in quanto 'leader che ha anticipato le attuali linee strategiche del Rotary di oggi, valorizzando gli elementi identificativi dell'Associazione'.

La Prof. Anna Maria Ieraci Bio ha ricordato le attività culturali promosse dal professor Carosella, in cui egli sempre 'perseguiva un ideale di cultura riconoscendo l'importanza del merito'.

Il Prof. Matteo Palumbo ha ricordato che il Carosella scrittore e saggista e ha concluso con un sorriso, immaginando che

Carosella, per dirla con Epicuro, se ne sia andato come un 'banchettante sazio di vita'.

Nel chiudere lo spazio dedicato al ricordo di Carosella si sono succeduti il giornalista Gigi Vicinanza, che ha raccontato di quando studiava al Liceo Classico Plinio Seniore di Castellammare di Stabia e 'il Preside Carosella, pur essendo molto severo, era democratico, sempre pronto a comprendere il punto di vista degli studenti', e il dottor Amleto Vingiani, che si è soffermato sull'uomo Carosella: 'era autorevolissimo per la sua cultura e al contempo semplice e umano'.

Alla tavola rotonda è seguita la premiazione del concorso.

Prima di proseguire, voglio ricordare a me stesso, prima che a chi legge, l'affettuosa e infaticabile collaborazione del Comitato Tecnico Scientifico. Sveva Borrelli, Raffaelina Divano, Nicola Pasquino, Ada Quirino e Donatella Solidone erano già miei amici, oggi li sento parte dei miei affetti più cari; è vero, hanno lavorato in armonia e senza mai tirarsi indietro per valutare le testimonianze presentate, ma, in realtà, hanno reso possibile quello che per me e per i miei familiari è un progetto del cuore. E oggi, di quel cuore, sono e saranno una parte preziosa.

Nell'introdurre la premiazione, grazie ad una domanda, ammiccante quanto strumentale e preconcordata, della stupenda moderatrice Noemi Taccarelli sulla mia conoscenza dell'inglese, ho potuto spiegare ciò che ho già spiegato qui poche righe prima sull'origine del nome attuale del Premio.

Motivo non secondario di soddisfazione è stato rilevare e condividere con il pubblico il fatto che quest'anno l'ambito territoriale di provenienza delle candidature si è esteso ben oltre la Campania, comprendendo Regioni come Lombardia, Veneto, Piemonte, Marche. Estendere questo ambito sarà un'altra sfida da raccogliere per il futuro.

Nino Nacchia, nella categoria 16-19 anni, e Filippo Rotondo, in quella 20-30, sono stati applauditi come vincitori.

Nino Nacchia, alunno del liceo scientifico "Mons. B. Mangino" di Pagani, ha ricevuto da Roberto Mauri il Premio "per il profondo impegno sociale, la spiccata sensibilità e il grande entusiasmo con cui progetta e partecipa ad attività a favore della comunità". Nino è impegnato in attività teatrali di grande impatto sociale.

Il Governatore del Distretto 2101 ha consegnato il Premio a Filippo Rotondo, "che, attraverso la magia della musica, ha dato voce, corpo e anima alla solitudine della diversità creando, attraverso un linguaggio condiviso, nuova energia vitale e grandi emozioni". Filippo vive a Milano e studia canto e Regia Lirica all'Università di Verona.

Menzione speciale per un gruppo di quattro studenti del Liceo Severi, presentati dalla DS della loro Scuola: Francesco Covito, Alfonso Palomba, Miriam Gnasso e Maria Ingenito la hanno ricevuta “per la capacità di condividere con il gruppo obiettivi e modalità operative, e per aver saputo coniugare tecnologia e sensibilità ambientale” nello sviluppo di una app per calcolare l’impatto ambientale degli acquisti quotidiani.

Menzione speciale per Valerio Orfeo, “per l’attività di volontariato svolta per migliorare l’assistenza a pazienti affetti da malattie oculari, ... per sostenere la ricerca per incentivare il progresso in oculistica ed aumentare il benessere visivo dei pazienti”. Valerio è impegnato in Africa in un service volontario per guarire persone affette da patologie oculari.

I premi assegnati consistono nell’opportunità di accedere ad un programma di soggiorno studio all’estero nell’estate del 2024, e, per i più grandi, in uno stage formativo presso una delle organizzazioni partner dell’iniziativa.

Il Premio speciale a una personalità distintasi come esempio di impegno etico per i giovani è andato a Giovanni Lombardi, fondatore e presidente del Gruppo Tecno di Napoli, “per aver mostrato come l’impegno per il sociale, la cultura e lo sviluppo sostenibile possa diventare la ragione costitutiva di un’attività imprenditoriale di successo ed essere messo al servizio della comunità”.

Promotore e finanziatore di importanti iniziative culturali tra cui l’esposizione di opere del Real Museo del Bosco di Capodimonte a Parigi nella mostra ‘Il Louvre invita il Museo di Capodimonte. Napoli a Parigi’, grazie al suo impegno sociale, Giovanni Lombardi è ormai un riferimento per i giovani anche

grazie a iniziative come l’Apple Foundation Program, che sposa cultura, arte e nuovi linguaggi comunicativi. ‘Esistono’, dice, ‘una Napoli e una Campania diversi, di cui noi dobbiamo essere orgogliosi per le straordinarie competenze che possiamo offrire a tutto il mondo’.

Una performance musicale dei musicisti del Severi e, a sorpresa, del premiato Filippo Rotondo ha chiuso l’evento.

Alla fine, dentro di me, a parte la soddisfazione per l’esito dell’evento e per i complimenti ricevuti, restano due cose:

- la collaborazione con amiche e amici che, sul palco o nel ricordo di papà o nella valutazione delle candidature pervenute, si sono impegnati senza risparmio dandomi il senso di come davvero l’impegno collettivo in un’attività di service, oltre a offrire un beneficio ai destinatari, sia in realtà il più gratificante dei premi per gli stessi attori di quell’attività,
- la consapevolezza che l’aver avviato quest’iniziativa e averla sviluppata in quattro edizioni costituisce, sì, un tesoro di esperienza e di rapporti umani, ma rappresenta la più affascinante delle sfide per dare ad un numero sempre più grande di giovani, più che un premio, il senso di gente che ha a cuore la loro sensibilità etica, civile e tenta di dare il proprio piccolissimo contributo perché possano valorizzarla, esprimerla e tradurla in azioni.

Arrivederci all’edizione 2024!

Massimo Carosella



Il riSCATTo



Martedì 23 gennaio, presso il Comune di Battipaglia, si è tenuto un incontro di club Rotary e Rotaract che definire interclub è riduttivo: si sono incontrati ed uniti nello sforzo di un ambizioso progetto 9 club Rotary e 6 club Rotaract, che vanno oltre la definizione di “area” espressa dal nostro distretto, per trasformarsi in comunità nella sua accezione più ampia.

I club che sono scesi in campo sono: Salerno, Salerno Est, Salerno Duomo, Salerno Picentia, Salerno Due Principati, Cava de' Tirreni, Battipaglia, Eboli e Roccadaspide. Ma anche il Rotaract è entrato in gioco con Salerno, Salerno Est, Salerno Duomo, Salerno Due Principati, Battipaglia ed Eboli.

rlsCATTo (non è un refuso) è il nome del progetto che richiama l'ICATT, Istituto a Custodia Attenuata per il Trattamento delle Tossicodipendenze.

L'esperienza dell'ICATT di Eboli, ci spiega la dr.ssa Monica Faiella, intende raggiungere l'obiettivo di iniziare dal carcere un percorso di recupero che riconduca il detenuto, tossicodipendente ed alcolodipendente, al contesto sociale. In questa struttura viene offerta concretamente al recluso l'opportunità di maturare ed intraprendere una scelta di cambiamento attraverso la presa di coscienza delle proprie difficoltà ma anche delle proprie potenzialità.

L'occasione formativa diventa, quindi, un banco di prova per uscire dal ruolo di detenuto, comprendendo che una persona non è il reato che ha commesso.

Ed è in questa offerta che si inserisce il progetto rlsCATTo.

Ad illustrare il progetto è Marco Dell'Acqua, regista ed attore teatrale che vanta numerose esperienze di teatro sociale.

L'obiettivo è ambizioso perché non è solo formare attori o operatori di scena (che siano essi elettricisti, falegnami, fonici) ma è FARE TEATRO.

Il distinguo è proprio tra lo spettacolo, che è una forma di intrattenimento, ed il teatro che, invece, è coinvolgimento o come lo definisce il dr. Dell'Acqua: “ un'assemblea laica in cui si celebra un'idea della società”.

Il coinvolgimento, ci dice, va oltre l'inclusione perché il servizio si esplica non facendo “per te” ma facendo “con te”.

L'incontro del 23 gennaio è stato coordinato dal nostro socio, nonché formatore d'area, Gaetano Pastore il quale ha individuato in Carlo Tomeo e Francesca Spera, rispettivamente presidenti dei club di Battipaglia ed Eboli, il motore del progetto; la dr.ssa Faiella ed il dr. Dell'Acqua sono, invece, il cuore pulsante del programma, mentre tutti noi soci rotariani dovremmo essere le sentinelle del progetto, sia seguendone lo sviluppo nel corso del tempo, sia divulgandolo nelle nostre comunità, perché se è vero che tanti club si sono riuniti per poter esplicitare un'azione più efficace, è anche vero che il progetto necessita di fondi e chi volesse può contribuire con una donazione sul conto dedicato Associazione Gattapone A.p.s. IBAN: IT440083787620000000358238 con la possibilità di fruire di deduzioni fiscali (maggiori info alla mail: gattaponeaps@gmail.com).



E' stato presente all'incontro anche il Formatore Distrettuale Michelangelo Riemma che ha plaudito il progetto perché riverbera il motto rotariano dell'anno “creiamo speranza nel mondo” ed ha apprezzato lo sforzo di Gaetano per aver coeso tanti club.

Ha concluso, poi, il Governatore Ugo Oliviero che ha sottolineato come il progetto nasca in ambito culturale, ma subito traccimi in quello sociale di riabilitazione e reinserimento, rispecchiando l'impegno rotariano ad abbracciare i principi di diversità, equità ed inclusione: è questo il Rotary delle comunità che ha immaginato e che i club Rotary si stanno impegnando a realizzare.

Patrizia Russo

Progetto riSCATTo



Il teatro in carcere è spesso visto erroneamente come un'evasione imperdonabile per una categoria di persone a cui attribuiamo l'etichetta di "irrecuperabili". In realtà questa forma d'arte entra dietro le sbarre non solo per dare speranza a chi si avvicina a lei, ma anche per insegnarci qualcosa su un mondo ignorato.

È da questi nobili presupposti che nasce e si sviluppa il "Progetto RiSCATTo", realizzato da nove Club Rotary e sei Club Rotaract dell'area salernitana, guidati dal Formatore di Area Gaetano Pastore, che consentirà di realizzare una rappresentazione teatrale i cui attori saranno proprio i detenuti dell'I.C.ATT di Eboli, l'Istituto a Custodia Attenuata per il Trattamento delle Tossicodipendenze e Alcol dipendenze, diretto dalla dottoressa Concetta Felaco.

Nel mese di maggio inizieranno le rappresentazioni del lavoro teatrale preparato, si conta di realizzarle presso il teatro dell'I-CATT di Eboli e di raccogliere con queste fondi destinati al progetto.



Il teatro, oltre alla significativa riduzione delle recidive per chi partecipa a queste iniziative, offre a chi è dietro le sbarre l'occasione di relazionarsi in modo sano con l'altro. La disciplina, l'autocontrollo, il rispetto delle regole, danno la possibilità di esprimere sé stessi, per cui il teatro può rappresentare la speranza di vedere un futuro oltre le sbarre, nonché di mantenere il contatto con il mondo esterno e le emozioni umane.

Uno degli obiettivi fondamentali del "Progetto RiSCATTo" è, inoltre, il futuro reinserimento dei detenuti, una volta scontata la pena detentiva, all'interno del mercato del lavoro, che rappresenta una delle sfide più difficili nell'ambito del reintegro sociale. Solo la dimensione professionale, infatti, può portare al riscatto individuale necessario per il ritorno alla vita collettiva, sublimando così l'intento rieducativo che è il fine essenziale della pena.

Per tale ragione, è offerta ai reclusi non solo la possibilità di mettersi in gioco e di esporsi in prima persona attraverso la recitazione, ma anche la preziosa opportunità di accedere ad un percorso di formazione professionale che potrà agevolarli nel reinserimento nel mondo del lavoro.

Nello specifico, i reclusi, parteciperanno a molteplici incontri diretti da tutor del settore scenico/teatrale che insegneranno loro, all'interno dell'Istituto di custodia, ad acquisire una manualità e una professionalità come tecnico delle luci, scenografo e tanto altro.

Il giorno 23 gennaio, presso il Comune di Battipaglia, è avvenuta l'ufficiale presentazione del Progetto riSCATTo alla comunità civile e alle principali autorità Rotariane e Rotaractiane coinvolte. Per l'occasione, era presente la Vice Sindaca del Comune di Battipaglia, la dottoressa Gabriella Catarozzo, che ha portato i saluti della Sindaca Cecilia Francese.

I relatori della conferenza sono stati la dottoressa Monica Faiella, Responsabile dell'Area Educativa dell'ICATT e il regista teatrale e attore Marco Dell'Acqua, curatore del laboratorio teatrale, che hanno spiegato l'importanza di occuparsi delle fragilità, delle marginalità delle persone e di quanto, in questo senso il teatro possa essere terapeutico ai fini del recupero individuale e sociale dei detenuti.

A presenziare la Conferenza anche il formatore Distrettuale Michelangelo Riemma e Governatore del "Distretto Rotary 2101", il dottor Ugo Oliviero, che ha ribadito quanto il Progetto riSCATTo sia coerente con quella che è la mission del Rotary: "Che ritiene la diversità, l'equità e l'inclusione elementi sostanziali dei principi che il Rotary porta avanti. Riteniamo che questa iniziativa possa aiutare queste persone, che sono in un regime di detenzione attenuata, a rientrare attraverso l'arte, la cultura, nella società civile e a riacquistare la propria integrità".

Natalia Granito

Ritratto di un rotariano

A vederlo non lo si direbbe un cattedratico, un cardiologo d'ec-



cellenza, un ricercatore scientifico alla costante ricerca del farmaco salvavita, piuttosto un libero pensatore. Un uomo quasi sempre assorto nei suoi pensieri. Lo diresti un filosofo alla ricerca del suo "ubi consistam".

Misurato nella parola come nei giudizi. Un uomo d'altri tempi che non conosce la doppiezza del dualismo di coscienza. Non parla mai della sua professione! Un sintomo dell'uomo che ha il compiuto possesso di sé stesso.

In un breve occasionale "faccia a faccia" ho tratto la convinzione che come autore di testi per il teatro deve uscire dall'ambito della sua naturale riservatezza con l'affermazione: scrivo per me stesso! Infatti i suoi libri, non ultimo "Minime di Teatro", nella controcopertina non riportano il prezzo d'acquisto.

Ne fa dono agli amici!

Un modo semplice per affermare l'amicizia senza oscuri motivi di trarne vantaggio. Carlo Vigorito forse senza saperlo inter-

preta concretamente quanto qualcuno ha scritto: l'amicizia è il dono che Dio ha fatto ai viventi per salire fino a Lui.

Nel libro *Minime di Teatro* c'è l'umanità del prof. Ranieri "primario del reparto di neuropsichiatria dell'Università" che al termine della sua giornata di visite private e quando sta per chiudere lo studio si vede catapultare una distinta Signora in cerca della soluzione dei suoi tanti problemi esistenziali.

I rapporti non sempre idilliaci tra due fratelli mi riportano alla memoria vicende umane realmente conosciute e vissute come cronista:

Il pregio delle "Minime di Teatro" non è il linguaggio chiaro, intelligibile ma l'uomo con i suoi chiaroscuri, le sue ansie, le sue rinunzie, il fallimento dei suoi progetti.

Carlo Vigorito non "INVENTA"! Trae spunto da vicende e storie umane che sono uno spaccato della vita di tutti i giorni.

Il suo realismo induce a pensare, a meditare con i suoi personaggi nel bene e nel male.

Enzo Todaro



Il Passaggio Generazionale



Il passaggio generazionale alla guida di un'impresa rappresenta un momento delicato. L'inevitabile discontinuità deve realizzarsi nel portare avanti anzitutto i valori che animano l'azienda e che vengono prima delle scelte operative.

Valori che si concretizzano nel ruolo che un imprenditore ha oggi nella società, nella responsabilità che questi ha nei confronti della comunità. Creare valore in questo senso significa avere una visione complessiva del proprio ruolo e del senso delle scelte imprenditoriali, che sempre più sono scelte che travalicano i confini dell'azienda.

Nel passaggio generazionale dobbiamo assicurare che chi si accinge a guidare l'impresa abbia la capacità di raccogliere le sfide continue che comporta ogni attività imprenditoriale. Nel nostro settore le sfide non solo sono all'ordine del giorno, ma costituiscono la forza motrice di quanto facciamo. Innovazione e sostenibilità sono le parole d'ordine che trasmettiamo alle nuove generazioni di imprenditori, i quali devono realizzarle in uno scenario economico complesso dal quale non devono farsi spaventare.

Insieme all'esperienza, alla conoscenza, alla visione, chi guida un'azienda trasmette a chi gli succede soprattutto l'orgoglio per quanto ha creato e il compito di preservarlo e farlo crescere.

Giovanni Sessa

La nostra impresa opera in un settore dove l'innovazione, il coraggio di raccogliere le sfide e la capacità di progettare e costruire il nuovo sono essenziali. Il comparto dei vettori energetici è il sistema "cardiocircolatorio" del Paese: dagli impianti nei complessi produttivi a quelli negli ospedali, dai punti di ricarica per la mobilità elettrica alle infrastrutture di distribuzione di energia nelle aree portuali.

Oggi ci confrontiamo con esigenze complesse e con la necessità di creare sviluppo e valore non solo coniugandoli con la sostenibilità, ma facendo proprio della sostenibilità il driver principale della crescita tecnologica ed economica.

I giovani, che si apprestano ad assumere la responsabilità di guidare un'impresa attraverso il delicato passaggio generazionale, sono consapevoli che un'azienda non è solo la produzione di un bene o la vendita di un servizio, ma prima di tutto la realizzazione di un'idea che, sebbene nasca da un singolo o da un piccolo gruppo, oltrepassa la dimensione individuale e si mette in relazione con la società. Portare avanti questa eredità è il nostro compito. Un compito cui possiamo adempiere solo superando quanto già fatto da chi ci ha preceduto, con idee e metodologie nuove. Come, a sua volta, ha fatto la generazione che ci ha preceduto quando è stata chiamata alla guida dell'azienda.

L'innovazione è la chiave del passaggio generazionale, che deve preservare valori, visione e identità - beni intangibili che sono l'anima di un'impresa- e declinarli secondo lo scenario che ha innanzi.

Pasquale Sessa



Festa Associazione Giornalisti Salernitani



Su iniziativa dell'Associazione Giornalisti Salernitani, presieduta dal nostro consocio, Enzo Todaro, martedì 16 gennaio, presso il salone dei Marmi di Palazzo di Città, si è svolta la Festa dei Giornalisti. Alla manifestazione hanno preso parte il sindaco, Vincenzo Napoli, l'arcivescovo metropolitano, Andrea Bellandi, il prefetto di Salerno, Francesco Esposito, il presidente dell'Ordine dei Giornalisti della Campania, Ottavio Lucarelli e numerosi rappresentanti delle Istituzioni e del mondo associativo.

Durante il suo saluto agli ospiti e ai tanti colleghi intervenuti, Enzo Todaro ha sottolineato quanto siano necessarie alla democrazia, all'intero Paese e ad ogni angolo del Mondo la corretta informazione e la libertà di stampa, mai disgiunte dalla onestà intellettuale, dalla deontologia professionale e dalla



necessaria preparazione di quanti svolgono il delicato compito di scoprire, analizzare, descrivere e diffondere notizie alla opinione pubblica.

Da oltre 20 anni la cerimonia vede protagonisti alcuni dei nomi più importanti della informazione; giornalisti salernitani distinti per

impegno e professionalità. Quest'anno il riconoscimento - una splendida scultura in bronzo del poliedrico, indimenticato artista, Bartolomeo Gatto - è stato conferito all'Ufficio Stampa del Comune di Salerno e dunque a Francesca Blasi, Carlo Alfani e Peppe Iannicelli per lo straordinario lavoro di squadra e le eccellenti capacità comunicative; a Erminia Pellecchia, penna raffinata e colta, giornalista di lungo corso de Il Mattino e sempre attenta e sensibile alle attività culturali della Costiera Amalfitana; ad Andrea Siano, giornalista Rai, la cui storia giornalistica è stata segnata da LiraTV.



La iniziativa è stata preceduta da un interessante corso di formazione professionale su "Turismo, economia e cultura", organizzato dall'AGS e dall'OdG regionale, durante il quale con le relazioni tenute da Domenico Apicella, brillante docente della Università di Salerno, e da Piera Carlomagno, elegante giornalista-scrittrice, particolarmente apprezzata è stata quella svolta a tutto campo dall'amico rotariano, Alfonso Andria, indiscusso esperto della materia.

Tony Adito



Il Viaggio nell'Italia del Gusto



Nell'ambito del progetto "Un viaggio nell'Italia del Gusto", si sono svolte le prime due... soste in Piemonte e Sicilia; un inizio col botto dal momento che nelle

due regioni sono concentrati non solo piatti fra i più rappresentativi della nostra cucina ma anche fatti e personaggi fondamentali per la storia del Paese.

Il Vermouth ed il Marsala, che hanno aperto le conviviali, rappresentano la storia del vino in Italia: nel 1773 l'inglese John Woodhouse, a causa di una tempesta, fu costretto ad attraccare al porto di Marsala dove trascorse qualche giorno frequentando, pare con molto piacere, diverse osterie e dove gli capitò di bere il Perpetuum, il vino che da quelle parti era riservato per le grandi occasioni. Il mercante inglese fu talmente colpito che decise di spedirne un quantitativo notevole a Liverpool, per i gentiluomini britannici. Prima di effettuare la spedizione, aggiunse il vino con una adeguata quantità di acquavite che ne permettesse la conservazione durante il viaggio. Nacque così, quasi per caso, il Marsala, che riscosse un immediato successo prima in Inghilterra e successivamente, grazie al contributo della famiglia Florio, in Italia e nel mondo.

Quasi contemporaneamente, era il 1876, dall'altro capo dello Stivale vedeva la luce, in una piccola bottega di liquori a Torino, il Vermouth. Il vino, elaborato da Antonio

Benedetto Carpano, è diventata la bevanda da aperitivo per eccellenza, legato anche a filo doppio alla famiglia reale. Vittorio Emanuele II aggiunse al Vermouth un mezzo punto di China Carpano, Punt e Mes, che divenne l'aperitivo ufficiale di corte, come bicchierino da bere prima di mettersi a tavola, per mangiare con più gusto.

Antipasti

Se ad accompagnare il Vermouth non poteva mancare la polentina frita con il Bagnet Vert, autentica istituzione della cucina piemontese, il Marsala ha sposato arancine, arancini (guai a dimenticare di declinarlo al maschile all'ombra dell'Etna, e al

femminile dalle parti di Palermo) e panella, il must dello street food siciliano, a base di riso i primi, e ceci i secondi.

Si pensa che l'usanza di mangiare carne cruda in Piemonte abbia origini antichissime. Infatti, secondo alcuni studiosi, i primi popoli piemontesi portarono nella regione dei piccoli cavalli dall'Asia che venivano mangiati senza essere cotti. Tale usanza sarebbe sopravvissuta migliaia di anni dopo nei Liguri Statielli (le odierne Langhe e Monferrato). Durante gli anni sessanta del XX secolo, ad Alba, venne introdotta la carne cruda tagliata a fette.

Matteo Ragone ha preparato proprio l'Albese, arricchita da una succulenta bagna cauda; la salsa, protagonista delle ribotte (bisbocce) piemontesi nasce nella notte dei tempi in Provenza ed era il piatto quotidiano dei pescatori e degli operai delle saline, nel tempo si è trasformata nell'atingolo preferito per accompagnare gli ortaggi, prima nella cucina povera e oggi, alleggerito nel gusto, in quella gourmet.

A proposito di cucina povera, dalla Sicilia la risposta viene dalla caponata: il capone, in siciliano, è la lampuga, che veniva cucinata dai monsù delle cucine nobili con una salsa agrodolce di origine persiana. Le donne che lavoravano nelle cucine, non potendo permettersi a casa propria l'acquisto del pe-



sce, iniziarono a sostituire il capone con la melanzana, prodotto più accessibile al portafoglio e che per forma somigliava alla lampuga, nasceva così il vero capolavoro della cucina popolare siciliana di cui oggi si contano oltre trenta ricette. La parmigiana è, in siciliano, l'insieme dei listelli di legno che formano una persiana e il loro sovrapporsi ricorda la disposizione delle melanzane fritte nella preparazione della parmigiana. Se a questo si aggiunge che esistono, sull'isola, tracce di un piatto a base di melanzane fritte cosparse di pecorino e altri condimenti, ecco prendere corpo l'ipotesi che la parmigiana, piatto simbolo della cucina napoletana e diffuso come tale in tutto il mondo, possa avere le sue origini proprio in Sicilia.

Nel paese dei campanili diventa tutto possibile e non bisogna allora tralasciare che i Borbone, prima di entrare a Napoli (1734), per un complesso gioco di alleanze dinastiche, governavano proprio il Ducato di Parma e Piacenza. Vuoi vedere che Siciliani e Parmigiani si sono incontrati a Napoli per far nascere la Parmigiana ?

Primi piatti

I tajarin, primo piatto scelto per la conviviale, sono presenti nella tradizione culinaria delle Langhe fin dal Quattrocento, quando erano il piatto della festa, non leggero e non economico vista la quantità di uova necessarie per l'impasto: un tuorlo per ogni etto di farina. Il più grande estimatore dei tajarin di cui è giunta testimonianza è il re Vittorio Emanuele II, che li mangiava conditi con burro, strutto, vino bianco, panna, formaggio grattugiato, animelle di agnello, funghi, cipolla e prosciutto cotto. Il nostro padrone di casa li ha molto più semplicemente ripassati in padella con burro e tartufo, manco a dirlo, di Alba.

Le prime notizie sulla storia della busiata, il formato della pasta preparata nella serata dedicata alla Sicilia con l'aggiunta di pistata, sono risalenti a prima dell'anno mille e si trovano già in alcuni manoscritti arabi risalenti al X e XI secolo, prende il nome dal termine buso, un ferro da maglia usato nel trapanese per lavorare lana e cotone. La storia di questo piatto è legata al passaggio dei Genovesi, maestri nella preparazione del pesto, che attraccavano a Trapani nel loro viaggio verso le colonie in Crimea (1266/1474); l'aglio di Nubia, il pomodoro pizzutello di Paceco, il sale straordinario, le mandorle ericine aggiunte al basilico e al pecorino, evocano la bellezza di una terra coi suoi mulini, le saline, le torri, i porti oltre alla mescolanza di culture, religioni, saperi e sapori.

Secondi piatti

Nella prima versione del vitel tonn , inizio XVIII secolo, il tonno non compariva; "tonn " derivava infatti dal francese "tann ", che significava "conciato" e quella parola, dal suono francese, era forse un modo per dare lustro (magari ironicamente) e nobilt  a un piatto invece tipicamente popolare, preparato con gli avanzi della carne di vitello, lessata a lungo per ottenere la tanto agognata morbidezza. Negli anni '60 il piatto ha avuto una consacrazione su scala nazionale e internazionale, Carlo Cracco sostiene che il vero vitel tonn  non sia con la maionese ma con la salsa tonnata, mentre lo chef Heinz Beck de La Pergola di Roma ha invertito i due animali creando il "tonno vitellato". A noi   piaciuto, e non poco, quello preparato per il Rotary Salerno. Archestrato di Gela, poeta siceliota, viaggiatore alla ricerca del buon cibo e autore del poema intitolato "Il Piacere del Gusto", 400 anni prima che nascesse

Ges  Cristo scrisse che la carne di tonno migliore   quella delle femmine perch    pi  tenera, pi  delicata, pi  saporita.

Non ci saremmo potuti regolare diversamente e dopo aver fatto un excursus sulla mattanza, con i suoi risvolti sociali, leggi marfaraggi, e culturali e dopo aver ripercorso il ruolo della famiglia Florio nella storia del tonno e della Sicilia, abbiamo assaggiato una semplice tonnina grigliata accompagnata da una tradizionale insalata di arance di Ribera. Parliamo di un grande classico della cucina di Sicilia, un contorno fresco e profumato preparato con un altro simbolo della cucina isolana, al punto da far scrivere a Camillo Benso Conte di Cavour in un telegramma all'ambasciatore piemontese a Parigi nel 1860: «Le arance sono sulla nostra tavola e stiamo per mangiarle. Per i maccheroni bisogna aspettare perch  non sono ancora cotti». Stava nascendo l'Italia.

Dessert

Il bonnet non   solo un berretto simile al basco, molto comune nel passato, ma anche un tradizionale dolce che, nella versione con solo uova, latte, zucchero e amaretti,   presente nei banchetti fin dal XIII secolo, oggi il bonnet   arricchito da ottimo cioccolato e continua a chiudere i pasti piemontesi, accompagnato da un barolo chinato.

Il cannolo   emblema di gusto, tradizione e storia siciliana: il suo antenato potrebbe essere stato infatti un dolcetto addirittura d'epoca greca e romana a forma di banana, ripieno di ricotta, mandorle e miele, gli arabi gli avrebbero apportato la ricchezza della preparazione e l'aggiunta dei canditi e i pasticceri delle famiglie nobili gli avrebbero regalato le gocce di cioccolato. Il piacere del fine pasto nell'isola   sigillato dall'accompagnamento con un passito di Pantelleria.

Vini

Nei bicchieri delle due serate abbiamo voluto la Barbera ed il Grillo. La prima   un vino tipico ricavato dall'omonimo vitigno autoctono che ha vissuto una costante espansione nei secoli fino a diventare oggi il pi  diffuso nella regione, principalmente nelle zone di Alessandria, Alba, di Asti, e dell'Oltrep  Pavese. Il Grillo   un vitigno presente soprattutto in Sicilia occidentale, storicamente utilizzato insieme ad altre uve per la produzione del Marsala e ora utilizzato in purezza per la produzione di alcuni DOC della provincia di Trapani.

Rocco Pietrofeso

Valerio Salvatore

Tutti sclerotici

Riflessioni sul rapporto medico - paziente



Il libretto

Nel 1996 il ministero della Sanità, allora ancora nazionale, aveva istituito, tra università ed ospedali, un centinaio di centri specialistici, provinciali e regionali, per la diagnosi e cura della

Sclerosi Multipla. Le nuove terapie modificavano il decorso clinico, ma erano estremamente delicate e costose, e la situazione lo imponeva. Su indicazione dell'Associazione Italiana Sclerosi Multipla (AISM), fu fatto il mio nome (dal ministero, non da un manager, un politico o un primario) come medico referente per il centro provinciale di Salerno. Nel 2005, il centro filava a gonfie vele; con L'AISM eravamo riusciti ad avere, primi in Italia, un gruppetto di "pazienti-volontari" riconosciuto dall'Azienda, e anche un piccolo spazio antistante l'ambulatorio, in cui i pazienti in attesa chiacchieravano liberamente, e i volontari svolgevano la loro attività di "auto-aiuto". Così, anche su insistenza di "amici-pazienti", mi venne da scrivere questo libretto: "Tutti sclerotici, chi più, chi meno - Grandezze e miserie di un centro per la Sclerosi Multipla". E sì, perché se tra di noi è medico solo qualcuno, malati siamo comunque tutti: qua ognuno tiene i guai suoi. Mi interessava, come scrissi nell'epitaffio, "mettere su carta/ un'esperienza comune costruita con gli anni/ in cui, come diceva un mio professore di psichiatria, "la comunità scientifica perde il suo primato sulla malattia"/ per mettere in comune la sua esperienza/ con i pazienti e chi gli sta vicino./ Sperimentare la fratellanza dell' essere pazienti/ con l'obiettivo/ scientifico ed etico/ di fare sì che ognuno di noi,/ malato di qualcosa,/ possa camminare con i suoi piedi,/ e sempre in buona compagnia".

Era un manualetto di istruzioni per i pazienti, scritto in maniera leggera, e accompagnato da descrizioni fra il tenero e il macchiettistico di pazienti, infermieri, medici, e di tutto l'ambiente associazionistico ed ospedaliero che attorno a quest'attività si era creato. Non fu mai edito, ma piacque; un paio di ditte farmaceutiche ne stamparono copie che furono diffuse tra i centri; alcuni colleghi del nord (nonostante il "modello lombardo" privatizzatorio stesse già dando i suoi effetti), entusiasti, mi chiesero di poterlo usare nei corsi infermieristici. Un premio

per l'inedito dalla Fondazione Serono, a Roma, presente Rita Levi Montalcini, insieme con Karl Djerassi, e, sentite, Luca Cavalli Sforza. E adesso, dopo diciotto anni, un altro premio al Senato, "Tulliola", all'origine della richiesta di Rosalia Galano, che ringrazio: niente male per un testo che rimane ancora (e forse definitivamente) inedito.

Il problema non affrontato

Il nodo del libro è in fondo una delle questioni più spinose, e rimosse, soprattutto nella sanità pubblica: il rapporto tra medico e paziente. (G.Iuliano: prendersi cura: riflessioni sulla relazione medico-paziente. (Relazione alla Settimana Teologica Nazionale MEIC – Movimento Ecclesiale Impegno Culturale - Camaldoli (AR) 22-26/8/ 2022). Humanitas Nova – Rivista internazionale di cultura umanistica – 189-95, 4, 1, 6-2023).

Lo scenario generale, comune a tutte le relazioni umane, è quello di una ricerca che prevede inizialmente, una necessità, determinando una relazione asimmetrica (richiesta), una risposta – proposta più o meno esperta (diagnosi, nel caso del medico), e un lavoro comune (terapia), a cui consegue una relazione simmetrica (guarigione?). Il paradigma scientifico è notevolmente mutato con il tramonto del determinismo positivista. Secondo Karl Popper, la scienza non ha niente a che spartire con la ricerca di certezza, probabilità o anche solo attendibilità. Non c'è realtà osservabile, ma solo le teorie che la interpretano. Sta a noi cercare dove si sbaglia sperando di trovare teorie più adatte. Per il medico, in particolare, questo significa rinunciare a una parte di potere sul malato.

Modello paternalista

In passato, la relazione medico-paziente era improntata a un modello paternalistico di subordinazione del paziente all'azione del medico contrassegnata da un misto di beneficio e potere. La figura del medico era sacralizzata dall'attribuzione di poteri taumaturgici, prima di carattere magico, poi legati a competenze tecniche sempre più specialistiche. Il modello è spesso ancora rintracciabile, soprattutto all'inizio del percorso terapeutico (richiesta di aiuto). Negli anni recenti, un maggiore ruolo pubblico, l'evoluzione tecnologica, la specializzazione, la nascita di sistemi sanitari pubblici, hanno profondamente mutato la situazione.



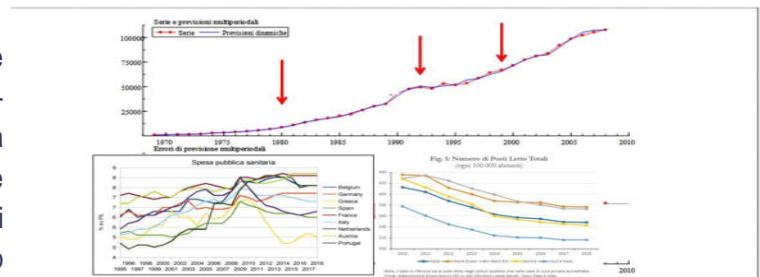
In particolare dal secondo dopoguerra, dopo la scoperta dell'utilizzo di cavie umane nella ricerca tedesca sotto il nazismo, una serie di dichiarazioni internazionali sui diritti del paziente (Norimberga – Ginevra 1946, Helsinki 1966, Rapporto Belmont 1979, norme di Good Clinical Practice 1982, Oviedo 1997, carta diritti del malato UE 2002), hanno notevolmente inciso sulle legislazioni successive, in particolare su aspetti come il consenso informato, la privacy, la formazione di comitati etici e di standard internazionali di buona pratica per progettare, condurre, registrare e relazionare gli studi clinici che coinvolgano soggetti umani.

Modello contrattualistico: benefici, e rischi

Il rapporto medico-paziente si è così evoluto verso un modello di tipo contrattualistico – liberale, caratterizzato da esigenza di informazione sempre più adeguata, e consenso diretto del paziente nelle decisioni sulle cure, in cui prevale il principio di autodeterminazione: il paziente diventa attore principale della propria salute, rivendicando la decisione circa gli interventi medici e il coinvolgimento nell'intero processo curativo. Il modello liberale è ancora quello a cui si ispirano le più recenti evoluzioni dei servizi sanitari pubblici. Tuttavia gli evidenti vantaggi sul piano sociale e terapeutico non possono nascondere problemi e rischi, man mano emersi.

La comunità scientifica perde l'esclusiva della gestione della malattia; il compito del medico tende a ridursi all'informazione del paziente (divenuto «cliente») su malattia e cure, senza interferire sulle decisioni, come semplice fornitore di prestazione; il rapporto medico - paziente si sviluppa su terreno strettamente tecnico, escludendo coinvolgimento soggettivo e dialogo interpersonale. Si aggiungono burocratizzazione, comportamenti disumanizzanti provocati dall'intermediazione degli strumenti, valutazione delle prestazioni in chiave quasi esclusivamente economica. Il principio di autonomia, anziché essere interpretato come assunzione di responsabilità, può tradursi in rivendicazione, concorrenzialità, o aperta contrapposizione, soprattutto in presenza di un'informazione pubblicitaria interessata che interferisce sulle scelte professionali. Ne consegue il ribaltamento in quella che è stata definita "eterogenesi dei fini", vale a dire il cambio di direzione nell'utilizzo di questi principi, i quali, nati per la difesa dei diritti del malato, divengono sempre più spesso strumento di tutela del medico, generando il paradosso della "medicina difensivistica", e sempre più spesso, anche di tutti gli interessi assicurativi, imprenditoriali ed economici che gravitano attorno alla medicina. Così, se all'inizio la battaglia era perché "il paziente non fosse un numero", oggi è il malato a pretendere di tornare un numero, in nome della privacy. Se negli anni '70 nascevano i tribunali dei diritti del malato, oggi

montano le richieste di risarcimento. Sempre più spesso tendenze (e sentenze) della medicina, più assicurativa che legale, tendono a portare il medico dall'"obbligazione alla cura" all'"obbligazione al risultato". La stessa normativa sulla ricerca medica, tra comitati etici, consensi informati, protocolli, dossier, sponsor, porta ad un aumento dei costi di una sperimentazione corretta, e spesso anche di un semplice studio osservazionale, che finisce col favorire gli sponsor privati, per lo più multinazionali farmaceutiche, rendendo estremamente complicata la ricerca indipendente, in particolare pubblica. Anche le revisioni "sistematiche", che dovrebbero essere elaborate su una robusta griglia epidemiologico- statistica per condurre a "linee-guida", risultano condizionate da "bias di pubblicazione": gli studi non favorevoli a una procedura o un farmaco tendono a non essere pubblicati. Sul piano economico, in Italia sono evidenti le ricadute, col sostanziale fallimento dei provvedimenti di tipo economicistico (v. figura): l'aumento dei costi conseguito alla legge 833-1978 che istituiva il Servizio Sanitario Nazionale, non solo non è stato contenuto dalla riforma del 1992, improntata su base aziendalistica e privatistica, ma si è ulteriormente incrementato con la "regionalizzazione" del 1999: tutto questo mentre parallelamente l'assistenza diminuisce (il concetto della "coperta cor-



V. Atella, G. Marini, T. Proietti, *Previsioni di breve e lungo periodo della spesa sanitaria pubblica*, cit.

ta"), emergono i "ticket", i posti letto si riducono, l'attività degli ospedali diventa sempre più simile a una catena di montaggio, e i modelli regionali favoriscono una privatizzazione sempre più esplicita.

Il ruolo della bioetica

La bioetica, in particolare quella di marca cattolica (Sgreccia, Spinsanti, Piana), interviene da anni nel dibattito. Sono noti i 4 principi fondamentali: - di autonomia (autodeterminazione): rispetto della volontà del paziente nell'ambito delle decisioni terapeutiche che direttamente lo riguardano: - di non maleficenza: non riducibile a quello di beneficenza, legato a un'antichissima tradizione ("primum non nocere") definisce ciò che si deve evitare (rapporto "rischio-beneficio"); - di beneficenza; - di giustizia: prescrive di trattare le persone in modo uguale. Criteri essenziali e collegati, quello di imparzialità e quello della equa distribuzione delle risorse (rapporto "costo-beneficio").

Modello della “Alleanza terapeutica”

Su queste basi, i bioeticisti ripensano la relazione medico-paziente come un incontro tra due persone, le cui situazioni esistenziali profondamente diverse determinano una evidente disparità di partenza: da un lato il paziente che ha bisogno di essere aiutato, dall'altro il medico che deve rispondere al bisogno. Emerge una modalità, quella dell'“Alleanza terapeutica”, che, pur riconoscendo l'autonomia del paziente, si muove in una sfera meno giuridica e più umanistica, formulata già da tempo, in ambito medico, soprattutto da fonti psichiatriche di formazione psicanalitica. In chiave antropologica e religiosa il termine «alleanza» rinvia alla relazione tra Dio e l'uomo così come si sviluppa nella rivelazione ebraica, in cui i due partners non sono sullo stesso piano, non hanno le stesse motivazioni all'incontro e non agiscono allo stesso modo. In chiave medica, ne parla già Michael Balint nel suo “Medico, paziente e malattia” del 1957. L'incontro tra medico e paziente è un incontro tra due persone “piene di paura”, in cui al trasferto del paziente si relaziona il controtrasferto del medico, tra ricerca e resistenza alla guarigione. L'elaborazione positiva del conflitto è resa possibile dallo sviluppo autentico della relazione: il medico non si limita al rispetto formale della volontà del paziente, ma entra in discussione con lui, aiutandolo a interpretare i suoi desideri, anche inconsapevoli; il paziente riconosce la competenza professionale e l'interesse del medico per il suo bene e considera perciò seriamente i dati, modificando le naturali resistenze. Dalla semplice esecuzione di una prescrizione (compliance) si arriva all'accettazione (adherence) e anzi alla condivisione (concordance). Il modello rispetta l'autodeterminazione del paziente, coinvolgendolo direttamente nel processo, ma necessita di un profondo livello di comunicazione, un clima di reciproca fiducia, e il superamento di atteggiamenti di diffidenza o, inversamente, di mero interesse economico, e apertura a valori quali la gratuità e la solidarietà. Sotto questo aspetto, cadono molti dogmi del modello contrattuale. Dalla parte del medico, ad esempio, nel caso della comunicazione di una diagnosi, spesso infausta, dopo la “menzogna pietosa” del modello paternalistico, e la “verità ad ogni costo” di oggi, la “rivelazione” che si propone risulta dall'elaborazione degli elementi necessari perché il paziente sia messo nelle condizioni ottimali per comprendere e collaborare (concetto potenzialmente illuminante anche in chiave di riflessione teologica).

La “Collusione dell'anonimato” che si verifica quando più medici sono presenti, ad es. in ospedale, sarebbe facilmente superabile individuando, anche nel lavoro di gruppo, un solo responsabile per ogni paziente, a cui il gruppo faccia riferimento per decisioni e comunicazioni. Lo stesso concetto di privacy deve essere reinterpretato, soprattutto se pensiamo a

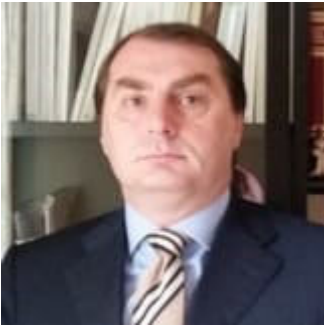
terapie di gruppo, non solo in ambito psicologico e psichiatrico, e a gruppi di auto aiuto e di socializzazione gestiti dagli stessi pazienti. Dalla parte del paziente, l'espressione chiara della sua volontà può essere formulata in una “crisis card”, comune nel mondo anglosassone, in cui il paziente autorizza al trattamento in caso di crisi, anche contro la sua volontà del momento (per es., in casi come il disturbo bipolare, il “contratto di Ulisse”, che pur di ascoltare le sirene, chiese ai compagni di non slegarlo, anche contro la sua volontà). Un altro esempio, il testamento biologico per il fine vita, i cui elementi possano essere discussi col medico: tra eutanasia ed accanimento, si può notare che da una parte l'eutanasia “attiva” non è condannata solo dal cattolicesimo, ma è un tabù transculturale, come testimonia il giuramento di Ippocrate; dall'altra l'accanimento terapeutico in caso di prognosi infausta è giudicato eccessivo anche dal magistero cattolico preconciliare di Papa Pacelli (“Como estas formas de tratamiento sobrepasan los medios ordinarios a los que se está obligado a recurrir, no se puede sostener que sea obligatorio emplearlos...”), richiamato peraltro in recenti interventi di Jorge Bergoglio (“Non attivare mezzi sproporzionati o sospendere l'uso, equivale a evitare l'accanimento terapeutico, cioè compiere un'azione che ha un significato etico completamente diverso dall'eutanasia, che rimane sempre illecita...”). La “guarigione” va intesa, più che come risoluzione del problema (obbligo alla cura, non al risultato), come superamento del bisogno, dell'iniziale asimmetria, per arrivare a un rapporto di reciprocità, e di mutuo aiuto.

Morale della favola

Perché tutto questo si affermi non è sufficiente restituire autenticità alle relazioni, ma è necessario riformulare lo stesso statuto della medicina, superandone la concezione positivista per un orientamento sistemico e multidimensionale, basato su un'antropologia personalista, che riporti al centro l'uomo malato e la sua esistenza in termini biologici, psicologici, e sociali. Il modello basato sull'alleanza terapeutica dispone di una vastissima bibliografia bioetica e scientifica, ed è sempre più presente anche nella didattica universitaria, ma è ancora assente nelle dichiarazioni internazionali, e nella normativa, soprattutto pubblica; l'auspicio è che si possano convogliare sufficienti risorse intellettuali, e anche motivazioni economiche, per affrontare il compito di tradurre concetti bioetici e scientifici in proposizioni giuridiche, politiche, legislative.

Gerardo Iuliano

I conflitti armati: profili strategici, diplomatici e giuridici.



E' questo il tema del seminario di studio organizzato il 18 gennaio 2024 dai Club Rotariani e Rotaractiani cittadini e di Cava de' Tirreni ospitati dal Reggimento Cavalleggeri Guide (19°) di istanza presso la Caserma

D'Avossa di Salerno, sotto il comando del Col. Nicola Iovino. Illustri e di prestigio i Relatori: Salvatore Farina, già capo di Stato Maggiore dell'Esercito italiano; Cosimo Risi, già Ambasciatore italiano a Berna; Francesco Buonomenna, Associato di Diritto dell'Unione Europea presso l'Università degli studi di Salerno. Qualificata la presenza, accanto ai Presidenti dei Club organizzatori, delle autorità civili e militari, nonché rotariane presenti e salutate ufficialmente dal Prefetto e Past President Vittorio Villari: il Sen. Alfonso Andria, il Col. Filippo Melchiorre Comandante provinciale dell'Arma dei Carabinieri, il Gen. Oriol De Luca, Comandante provinciale della Guardia di Finanza, Marcello Fasano Past Governor, Michelangelo Auriemma e Gaetano Pastore Formatori Distrettuale e di Area, Tony Ardito, Dino Bruno e Ciro Senatore Assistenti del Governatore Ugo Oliviero. Gli indirizzi di saluto istituzionali sono stati affidati rispettivamente al Col. Iovino e, a nome di tutti i presidenti presenti, a Camillo de Felice.

Il Col. Iovino, infatti, ha rinvenuto le ragioni di questo storico incontro, per come pure percepito dai numerosi rotariani presenti, non solo nella sua possibilità di tenersi nel suggestivo scenario di una Caserma cittadina, ma anche per il suo essere caratterizzato dal peculiare tema trattato da Relatori così prestigiosi. Esso, inoltre, ha dato anche occa-

sione di apprezzare soprattutto lo spirito di servizio alle istituzioni che, accomunando i partecipanti e i militari delle Guide, è riuscito e riesce sicuramente a rendere più semplice un processo di naturale integrazione con la Comunità in cui un militare opera ed è pronto a diffondere i valori fondativi di un reggimento da sempre votato alla fierezza ed al sacrificio estremo in qualsiasi operazione necessaria a garantire la pace. Inutile dire, a questo punto, che anche il discorso istituzionale di saluto del Presidente De Felice, accomunandosi in questo a quello del Col. Iovino, non ha mancato di esaltare quella che è la stessa missione rotariana nel territorio in cui i soci sono chiamati a approfondire il loro impegno personale e professionale, ricordando, con particolare riferimento al tema oggetto di dibattito, che proprio il Rotary è presente in funzione consultiva all'Assemblea delle Nazioni Unite con un seggio permanente e che, proprio in ragione di questo ruolo, è capace di far sentire la propria voce con riferimento alle cause di conflitto nella comunità mondiale e tali da essere ridotte per un futuro di giustizia e libertà.

Dopo i saluti istituzionali, dunque, ha avuto inizio il dibattito tra i Relatori, ognuno trattando il tema assegnato, quello dei conflitti armati, ma dal suo angolo specifico e professionalmente qualificato. Infatti, il Generale Farina, il primo a prendere la parola, si è concentrato sui profili strategici e, quindi, sulla capacità di impattare, con riferimento agli effetti di operazioni



di pace, il possibile processo di trasformazione degli stessi conflitti quando generati da guerre di aggressione.

E' sicuramente questo il ruolo che le forze armate italiane hanno avuto ed hanno dalla Seconda guerra mondiale ad oggi, facendo da supporto e garanzia di imparzialità anche per soluzioni di mediazione nei vari scenari in cui esse sono state impegnate e che pure si sono succeduti, tutelando il suolo patrio sempre ed in tutte le sue articolazioni – si pensi anche alle navi commerciali -, e ciò anche in via preventiva di crisi future, come pure viviamo tra Russia e Ucraina ovvero Israele e Palestina, per una “terza Guerra mondiale a pezzi” non solo da contenere, ma soprattutto da spegnere. Ma se la strategia militare consente di attenuare gli effetti politici dell'uso della forza, con riferimento a scenari di guerra, è la diplomazia che, proprio in virtù della sua peculiare opera di soft law, sembra più propriamente rivolta a dipanare le cause di un conflitto in modo da creare i presupposti per una mediazione sempre in atto e foriera di successi per soluzioni in cui non sia uno dei contendenti a vincere. Ed ecco perché, il secondo dei Relatori, l'Ambasciatore Risi, con un affresco geopolitico apprezzato da tutti i presenti, ha tratteggiato lo scenario terroristico che, nel recente conflitto arabo-israeliano, ha costituito l'anima di

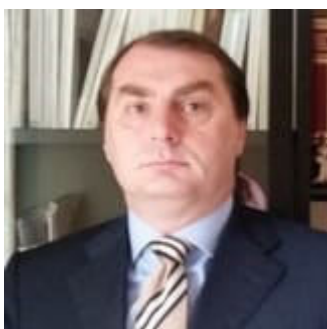


una offensiva, quella di Hamas, generatrice di una controffensiva, quella israeliana, che sembra proporsi senza soluzione di continuità fino a quando gli stessi israeliani non avranno scovato e ucciso tutti i responsabili di una tale situazione. L'incapacità politica a trovare, di fronte a tutto questo, una soluzione in cui sia la ragionevolezza a vincere sembra, allora, essere il tratto comune, per come rilevato dall'Ambasciatore Risi, con un altro scenario di crisi: quello tra Russia e Ucraina. Lo stallo attuale, infatti, è qui solo frutto di un attendismo su scenari politici futuri favorevoli ad una delle parti, la Russia, che spera in una presidenza americana propensa ad un teatro

di pace in cui, però, sia uno dei contendenti a vincere in virtù della cessione di territori ucraini a suo favore, + in una logica imperialista e sovranista. Ed ecco che, allora, in un tale contesto, il rapporto tra effetti strategici e cause politiche è destinato ancora una volta a trovare la sua composizione solo in una pace che, lontana da protagonismi, sia in grado di segnare non la vittoria di uno, ma di entrambi per poter essere duratura; e tutto ciò può raggiungersi unicamente passando attraverso la forza del diritto, quello internazionale, vale a dire quella parte normativa da valorizzare nella sua capacità di prevenire la possibile ed intollerabile sua sanzione, la guerra, come inevitabile conseguenza della sua violazione. Infatti, per come sostenuto anche dal Prof. Francesco Buonomenna nel suo lucido intervento, è compito del diritto quello di orientare a razionalità le relazioni tra gli stati e delle organizzazioni internazionali nei conflitti armati, soprattutto in quelli evitabili come nel caso Russia-Ucraina, in modo da accogliere come soluzione più razionale quella di sottrarre, proprio con uno sforzo diplomatico, quest'ultima al suo ingresso nella NATO, e favorendone quello più auspicabile nell'Unione Europea a scopi in ogni caso di protezione. E non vi è chi non veda, pertanto, come questo presupposto può essere di aiuto anche a capire la diversa base socio-culturale del conflitto arabo-israeliano, laddove radici profonde risentono di zone disciplinate dal diritto internazionale della guerra in cui l'occupante, Israele, ha obblighi e doveri ben precisi - assistenziali e sanitari - rispetto ai quali anche il problema della proporzione nella reazione alla provocazione evoca un eventuale giudizio davanti alla Corte penale internazionale per crimini efferati come il genocidio. Molti i problemi, allora, sul tappeto e molti gli interrogativi suscitati ed aperti anche da un dibattito cui hanno partecipato gli stessi soci che, attenti e invogliati da stimolanti relazioni, hanno visto il loro momento di sintesi affidato alle suggestive conclusioni di Dino Bruno, Assistente del Governatore Ugo Oliviero. Tutto ciò a conferma, ancora una volta, che la pace nasce dal dialogo e dal confronto delle idee, cose che a questa serata non hanno fatto sicuramente difetto.

Antonino Sessa

Il Rotary per il benessere delle Comunità.



La lotta al Covid-19 tra emergenza e normalità sanitaria. E' questo il tema della tavola rotonda che si è tenuta il 25 ottobre presso il San Severino Park hotel, la sede in Mercato San Severino del Rotary club Salerno Nord dei due principati. Un tema ancora di grande attualità che i Club Salernitani, unitamente a quelli di Paestum centenario, Avellino est centenario, Eboli, Nocera Apud Montem, Cava e Rotaract club campus Salerno dei due principati, hanno affidato nelle sue specificità a prestigiosi Relatori quali il dottor Rosario Basile, direttore del distretto sanitario di M.S. Severino, la dottoressa Rosaria Bruno, direttrice dell'Unità operativa complessa dell'Emergenza territoriale e centrale operativa dell'Asl di Avellino ed, infine, il Prof. Ciro Aprea, ordinario di Fisica tecnica industriale nell'Università degli studi di Salerno.

Dopo i saluti istituzionali dell'Assessora Assunta Alfano in rappresentanza del Sindaco della Città, il dott. Antonio Somma, e del Presidente Ugo Sorrentino a nome di tutti i club partecipanti, i profili della normalità nella lotta al virus tombale sono stati enucleati dal dottor Basile, che ha evidenziato l'importanza della organizzazione logistica dei centri vaccinali nella risposta rapida alla domanda di salute della popolazione, anche fuori distretto, nel succedersi delle dosi specialmente per le persone fragili. E tutto questo, sottolineando l'importanza che hanno avuto le nuove forme di vaccini rna messaggero, che si sono rilevati non solo decisivi nella lotta alla pandemia, ma anche nella conservazione di livelli di sicurezza sanitaria, soprattutto nel periodo di regresso della diffusione della stessa, in modo tale da garantire normalità nell'emergenza e fuori dall'emergenza.

Inutile dire che, a questo punto della serata, la trattazione del tema della lotta al Covid 19, investendo i suoi profili più stret-

tamente emergenziali, è stato trattato sotto questo profilo, da par suo, dalla dottoressa Rosaria Bruno. Il taglio da Lei impresso alla relazione è stato particolarmente apprezzato, poiché tanto il profilo professionale come quello rotariano del Suo agire hanno finito per confondersi qualificando una attività intrisa di forza, ma allo stesso tempo di evidente solidarismo. In questi termini, allora, è apparso a tutti evidente come l'eserci per servire e non il servire per esserci, nel riflettere fedelmente il nostro motto del Salerno Nord, ha finito per colorare un'esperienza personale che ha riflettuto accanto all'emergenza nell'emergenza, ancora oggi, l'emergenza nella normalità. Pianificazione e capacità creativa, dunque, nell'agire medico emergenziale, per come rappresentato dalla illustre Relatrice, hanno rappresentato nella lotta al Covid 19 due facce della stessa medaglia, consentendole di risolvere con tenacia e proiezione verso l'altro i problemi secondo rigore e generosità, al punto da costruire le basi per una promozione di un razio-



nale sistema sanitario collaterale a quello esistente. Ed in questa continua tensione, essendo Rosaria Bruno dirigente del Distretto Rotary 2101, anche il sodalizio fondato da Paul Harris, infatti, ha potuto e saputo trovare lo spazio necessario per non far mancare il suo supporto quando c'è stato e c'è ancora bisogno di comprare alcuni dispositivi funzionali alla migliore operatività delle strutture terapeutiche.

Ma, a ben vedere, in questo clima di grande sollecitazione professionale, risulta pure facile comprendere come, tra normalità ed emergenza, il fondamento dell'intervento a sostegno della protezione della salute collettiva, nella particolare esperienza della lotta al Covid 19, lo si è potuto individuare proprio nell'approvvigionamento dell'arma che si è rivelata, poi, letale per il virus: i vaccini. Del resto, a prescindere dalla adesione ovvero dal rifiuto di tale strumento di medicina preventiva, è innegabile come, in questa vicenda storica, sia stata proprio la logistica sanitaria ad aver avuto un ruolo quanto mai decisivo. Ed è qui che il Prof. Aprea ha finito per svolgere pienamente il suo ruolo, essendo stato chiamato dal Commissario Generale Francesco Paolo Figliuolo, ed in qualità di riservista dell'Esercito italiano Corpo degli ingegneri con il grado di Maggiore, a governare la catena del freddo degli stessi vaccini ricoprendo l'importante incarico di Direttore tecnico operativo dell'Hub Nazionale vaccini ubicato in un hangar presso l'Aeroporto militare di Pratica di Mare. Qui sono state collocate le macchine frigorifere e i container in cui sono stati conservati anche a meno 75 gradi milioni di dosi di vaccini da trasportare in tutta

Italia e senza perderne una.

Infatti, di fronte alla tante criticità, la riconosciuta competenza del Prof. Aprea, come pure maturata nella elaborazione di modelli matematici studiati in Università a Salerno, ha consentito di risolvere i problemi con grande celerità dotando i frigoriferi di un sistema di raffreddamento dei condensatori in grado di consentirne un adeguato utilizzo anche in estate. Ed è proprio per queste Sue indiscusse capacità scientifiche che il prof. Aprea ha ricevuto anche una croce di bronzo al merito dell'Esercito.

Sono questi, allora, anche se in via di sintesi, i contenuti formativi e informativi di una bella serata di azione rotariana. Essa, anche a seguito della presentazione del nuovo socio del rotary club Salerno nord dei due principati, l'imprenditore Domenico Ferrara, così come introdotto dal socio Giuseppe Forestiero, è stata decisamente apprezzata dagli attenti ospiti presenti, tanto da trovare anche parole di elogio, prima della chiusura dei lavori, nei saluti ad opera di Ciro Senatore, nella Sua qualità di Assistente del Governatore del Distretto 2101 Ugo Oliviero.

Antonino Sessa



Intervista a Ortensio Zecchino



Ortensio Zecchino, docente universitario, già Ministro e Membro del Parlamento italiano e del Parlamento europeo, presiede BIOGEM, il centro di ricerca genetica di Ariano Irpino, Avellino. Nel 2023, allo scoccare dei suoi primi ottanta

anni, il consiglio di amministrazione gli ha rinnovato il mandato per i prossimi cinque anni. BIOGEM è la creatura del suo Presidente e questi si identifica in essa. Dal 2009 BIOGEM ospita la rassegna annuale *Le due Culture*, sulla base dell'omonimo saggio di Charles Snow, per superare la vetusta divisione fra scienze umane e scienze dure. Un omaggio a quella che

settembre scorso, i nuovi arrivati si bloccano all'ingresso del campus con l'espressione ammirata di chi pensa "non me l'aspettavo una cosa così ad Ariano Irpino".

OZ: È in fondo un gran bel complimento, anche se dice molto della considerazione generale che circonda il Mezzogiorno. Ci gratificano molto i giudizi di personalità di indiscusso peso scientifico (come quelli di 10 Premi Nobel che ci hanno visitato). Ernesto Galli della Loggia e Aldo Schiavone che hanno scritto un libro sul Mezzogiorno, non avaro di critiche su abitudini e mentalità dei meridionali, hanno indicato Biogem come esempio virtuoso.

CR: Nei Tuoi discorsi enfatizzi le difficoltà ed i costi dell'essere periferici rispetto al filone principale dell'attività culturale. Eppure BIOGEM macina primati anche protocollari. Ricordo la manifestazione aperta dal Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, alla presenza di personalità come Ciriaco De Mita. Quanto conta l'essere Irpini? In generale: si può essere, insie-



oggi si definirebbe la *mixité*, ovvero la reciproca ibridazione fra discipline e metodologie diverse.

Ortensio Zecchino è stato ospite del Rotary Club Salerno nel 2020, la pandemia ci costrinse da remoto. Torna in presenza l'11 dicembre 2023. Un riconoscimento, di cui Gli siamo grati, alla collaborazione che il Rotary presta al premio giornalistico conferito da BIOGEM a giovani giornalisti. Gli rivolgiamo qui alcune domande per inquadrare l'incontro.

CR: Da anni frequento *Le due Culture* ed ogni volta, l'ultima a

me, provinciali e cosmopoliti? E' il glocalismo, la crisi di global e local?

OZ: La perifericità costituisce una condizione di oggettivo svantaggio derivante da vari fattori. Tra tanti ne cito uno, non piccolo: non è facile reclutare e trattenere giovani e non giovani in una cittadina periferica che non offre quella vasta gamma di servizi generali e di strutture per il tempo libero disponibili nei grandi centri e ai quali non molti sono pronti a rinunciare. Si poteva essere, insieme, provinciali e cosmopoliti già nel passato (a conforto storicamente gli esempi sarebbero innumerevoli).

Sotto tale profilo oggi c'è assoluta omologazione tra tutte le realtà territoriali per la facilità dei sistemi di comunicazione. L'online ha annullato le distanze. In prospettiva - di fronte al fenomeno mondiale della dissennata e allo stato inarrestabile espansione dei grandi centri urbani, coi mille problemi conseguenti - la 'provincia' potrebbe riacquistare una sua attrattività, ma occorrerebbero politiche lungimiranti che non si intravedono all'orizzonte.

CR: Il convegno si arricchisce della presenza di un Premio Nobel, a volte da remoto e a volte, come nel 2023, in presenza. Quanto è difficile avere personalità così prestigiose in una realtà periferica?

OZ: Il 'remoto' ha funzionato solo per il Covid. La difficoltà per

Conta sulla Tua esperienza il fatto che l'Imperatore svevo amava così tanto il Meridione da fondare l'Università di Napoli?

OZ: Ognuno, in ciò che fa, porta con sé il bagaglio degli studi e delle esperienze acquisite nella vita e, più o meno consapevolmente, finisce per costruirsi 'modelli'. Quei sovrani, per il tempo in cui vissero, mostrarono entrambi una genialità e una versatilità non facilmente rinvenibili nei governanti di questo nostro tempo

CR: I convegni arianesi terminano in musica. La musica alta orchestrata dal nuovo Direttore artistico. Dove si colloca la musica nelle 2 Culture? O è una terza via?

OZ: Tra le mie tante lacune, debbo confessare che c'è una scarsa alfabetizzazione musicale. Capisco comunque che quello musicale è un linguaggio universale non inquadrabile, non divisivo e che perciò ben corrisponde all'intento del meeting di abbattere gli steccati tra le 'due' culture. Nel Medioevo la musica era una delle discipline del Quadrivio delle c.d. arti liberali, insieme all'aritmetica, alla geometria e all'astronomia. Sant'Agostino nel De musica esalta la musica come viatico per la conoscenza di Dio.

Da quando il maestro Nazzareno Carusi ci ha fatto il dono di assumerne la direzione, gli eventi artistici di Biogem vanno acquisendo uno spessore e un rilievo a crescita esponenziale.

CR: Quale argomento intendi trattare alla conviviale Rotary di febbraio?

OZ: Potrei trattare un tema di attualità per tutti: L'arte medica verso nuovi paradigmi.

Cosimo Risi



la presenza di 'personalità' è solo in parte legata alla perifericità (siamo in grado di agevolare nel migliore dei modi la logistica dei trasferimenti). La difficoltà maggiore è legata alla nostra politica di non 'pagare' i sempre più esosi cachet entrati nell'uso sempre più generalizzato. Esprimiamo la nostra gratitudine a chi ci onora con il calore dell'ospitalità e con significativi doni simbolici.

CR: Sei un attento studioso di diritto medievale. I Tuoi saggi su Federico II e Ruggero II sono da manuale universitario. Ambedue furono protagonisti della politica e della cultura. Federico anticipò in qualche modo lo spirito delle 2 Culture.

Care Amiche e Cari Amici,
ecco l'Agenda Rotariana del mese di ottobre 2023,
Mese dello "Sviluppo economico comunitario"

Accoglienza
ai soci del Rotary Club di
Reggio Emilia Terra di Matilde
con rappresentanti dei club
salernitani.

sabato 7 ottobre
 Ore 19.30 aperitivo al
 tramonto al Seaside
 (Crescent)
 prenotabile a 15€
 Ore 20.00 passeggiata fino al
 ristorante del Golfo
 via Porto, 57
 Ore 20.30 cena Interclub con i
 rappresentanti dei club
 salernitani
 quota 30 €.

Per ragioni organizzative si
 prega di dare conferma al
 Segretario della propria
 presenza entro mercoledì 4
 ottobre p.v.
 Email:
 segretario@rotarysalerno.org
 - Tel./WhatsApp 3483317978

Evento Interclub

martedì 10 ottobre
ore 20.30
"Grand Hotel Salerno"
Salerno – Lungomare
Clemente Tafuri, 1

Per info
 Alfonso Giordano
 Prefetto RC Salerno Duomo
 +39 3384696476

Conviviale con
consorte

lunedì 9 ottobre
ore 20.00
aperitivo in amicizia e
ore 20.30
conviviale con consorte
"Ristorante del Golfo"
via Porto, 57 Salerno

Per ragioni organizzative si
 prega di dare conferma al
 Segretario della propria
 presenza o assenza entro
 venerdì 6 ottobre p.v.
 Email:
 segretario@rotarysalerno.org
 - Tel./WhatsApp 3483317978



I soci del Rotary Club Reggio Emilia Terra di
Matilde incontrano una rappresentanza
dei Rotary salernitani



"Salerno Trasformazione
Urbanistica
degli anni 80/90"

ne parlano

Vincenzo Napoli Sindaco di Salerno
Ferdinando Cappuccio già Assessore all'Urbanistica

Introduce e modera

Alessandro Castagnaro
 Professore di Storia dell'Architettura Dipartimento di
 Architettura UNINA Federico II

"Le Soluzioni di Intelligenza artificiale come
supporto all'assistenza ospedaliera e
territoriale"



Relatore: Enrico Coscioni

Attualmente primario del Dipartimento di Cardiocirurgia
 dell'Ospedale San Leonardo di Salerno e Presidente dell'Agenzia
 Nazionale per i Servizi Sanitari Regionali (AGE.NA.S.). I principali
 interessi di ricerca e chirurgici riguardano i campi della riparazione
 e sostituzione della valvola cardiaca, della rivascolarizzazione
 miocardica off-pump e della chirurgia della radice aortica.
 Come funzionario pubblico ha ricoperto diversi incarichi a livello
 regionale e nazionale, operando prevalentemente nel campo
 della Sanità Pubblica. Dal 2015 è Consigliere per i Servizi Sanitari
 del Presidente della Campania, Vincenzo De Luca.
 Socio del Rotary Salerno dal 2001, è stato Presidente del club
 nell'anno rotariano 2013-14.

Care Amiche e Cari Amici,
ecco l'Agenda Rotariana del mese di ottobre 2023,
Mese dello "Sviluppo economico comunitario"

Evento Distretto 2101

Seminario Distrettuale su
 Comunicazione Efficace e Immagine
 Pubblica del Rotary

sabato 14 ottobre
dalle ore 9.30 alle 14.00
"IPM di Nisida"
Napoli

Vi chiediamo di confermare quanto
 prima
 la partecipazione e comunque
 entro mercoledì 11 ottobre
 p.v. [una volta raggiunto il limite
 massimo le iscrizioni saranno chiuse]
 in modo da poter pianificare al
 meglio
 l'evento e assicurare di avere posti
 sufficienti per tutti i partecipanti,
 registrandovi esclusivamente al link
 del Distretto:

<https://www.distrettorotary2101.org/seminariocomunicazioneefficace/>

**Conviviale con
 consorte**

lunedì 16 ottobre
ore 20.00
aperitivo in amicizia e
ore 20.30
conviviale con consorte
"in corso di definizione"

Si ricorda ai soci che la
 presenza è un obbligo sociale.

Programma:
 ore 19.00 Il Consiglio
 Direttivo Rotary SA e i
 Presidenti e Segretari
 Rotaract SA e Interact SA
 incontrano il
 Governatore
 ore 20.00 aperitivo in
 amicizia
 ore 20.30 Conviviale con
 consorte

Per ragioni organizzative si
 prega di dare conferma al
 Segretario della propria
 presenza o assenza entro

**Conviviale con
 consorte**

lunedì 30 ottobre
ore 20.00
aperitivo in amicizia
e ore 20.30
conviviale con consorte

"Circolo Canottieri Irno"
Salerno – via Porto, 41

Durante la cena, per il
 progetto Casa Rotary, inizierà
 "Viaggio nell'Italia del gusto"
 presentato alla conviviale di
 domenica 24 settembre.

**Rocco Pietrofeso e Valerio
 Salvatore** cureranno piacevoli
 momenti di cultura culinaria
 facendoci viaggiare tra le
 tradizioni alimentari regionali.
 Inizieremo con i sapori intensi
 della Sicilia.

Per ragioni organizzative si
 prega di dare conferma al
 Segretario della propria
 presenza o assenza entro
 venerdì 27 ottobre p.v.
 Email:
segretario@rotarysalerno.org
 -Tel./WhatsApp 3483317978

"5G: falsi miti, opportunità e verità scientifica"

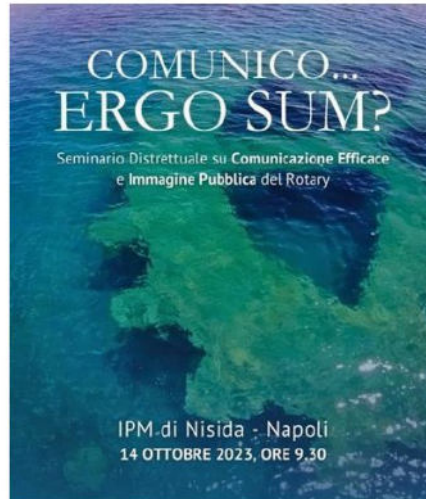


Relatore: Nicola Pasquino

Il 5G è senza dubbio la più grande innovazione tecnologica degli ultimi
 anni: una vera rivoluzione nel settore delle telecomunicazioni, con un
 panorama di possibili applicazioni ancora quasi del tutto inesplorato e
 per certi versi ancora nemmeno immaginato.
 Sul 5G, però, c'è anche tanta disinformazione, soprattutto per ciò che
 riguarda gli effetti dei campi elettromagnetici generati dalle antenne
 per la trasmissione del segnale.

Nicola Pasquino, professore al Dipartimento di Ingegneria Elettrica e
 delle Tecnologie dell'Informazione dell'Università di Napoli Federico II e
 socio del RC Napoli Posillipo, che da anni svolge una intensa attività di
 divulgazione scientifica, ci aiuterà a fare chiarezza sul tema parlando di
 campi elettromagnetici, delle innovazioni del sistema 5G, dei risultati
 della ricerca sugli effetti sull'uomo e sugli strumenti di legge per la
 tutela della popolazione.

"Comunico... ERGO SUM?"



"Visita del Governatore del Distretto 2101"



La Famiglia Rotariana accoglie Ugo Oliviero

**"Hackathon"
 Talent for business**



Evento distrettuale

giovedì 19,
venerdì 20 e
sabato 21 ottobre

"Teatro Augusteo"
Salerno

Partecipazione libera

In particolare:
 dalle 9.00 del 19 ottobre
 saluti istituzionali
 e il 21 ottobre dalle 18.00
 premiazione.
 Entrambe le cerimonie
 dovrebbero durare un paio di
 ore.



Nell'ambito della IV edizione della Borsa Mediterranea della Formazione
 e Lavoro, in programma il 19-20-21 ottobre 2023 presso il Teatro
 Augusteo di Salerno, verrà organizzato, in collaborazione con il Distretto
 2101 del Rotary International,

l'Hackathon "Difendi il tuo mondo"

rivolto a diplomandi, diplomati, laureandi e neo laureati sia in materie
 scientifiche che umanistiche.
 I giovani partecipanti, seguiti da coach esperti (docenti di scuola Media
 di Istruzione Superiore, dottorandi e ricercatori universitari,
 imprenditori, esperti di comunicazione e del mondo delle professioni,
 nonché da esperti messi a disposizione dal Distretto 2101 del Rotary
 International) saranno impegnati nella realizzazione di progetti
 innovativi in risposta alle sfide imprenditoriali lanciate dalle aziende
 partner dell'iniziativa.

**Elezione dei Dirigenti
per l'a.r. 24-25 e
l'a.r. 25-26**

**lunedì 6 novembre 2023
Ore 20.30
Ristorante del Golfo
via Porto, 57**

**Come da Regolamento del
Rotary Club Salerno – articolo 3
Elezione dei Dirigenti**

**Riservato ai componenti della
Commissione per la
designazione dei candidati.
US Rotarians in
Salerno**

**mercoledì 8 novembre 2023
Ore 20.30
Location, quota e adesioni in
corso di definizione**

Per info su RCF:

Documento Google (live) (testo con collegamento ipertestuale)
Programma del viaggio: (testo con collegamento ipertestuale)

Googlemap: mappa del viaggio e dei luoghi che visiteremo. (testo con collegamento ipertestuale)

Gruppo WhatsApp USA-Italia:
Per connetterti, coordinarti, incontrarti ecc. sentiti libero di unirti al gruppo se vuoi rimanere in contatto per questa visita.
RCF: +1-216-214-0828

Blog rotariano: (testo con collegamento ipertestuale)
Questo viaggio di scambio di amicizia RCF USA-ITALIA verrà trasmesso in streaming:

Canale Youtube RCF: (testo con collegamento ipertestuale).

"Commissione per la designazione dei candidati"

Rotary
Club Salerno
Distretto 2101 - Italia



"Visita dei RCF Rotarians a Salerno"



Un gruppo di 5 rotariani (4 americane e 1 americano, Vitaliy V. Bezrodov RCF Coordinator) stanno attraversando l'Italia:

1. In cerca di amicizia e invito prolungato a visitare gli Stati Uniti. RCF organizzerà e coordinerà il team di scambio dall'Italia.
2. Alla ricerca di collegamenti e riferimenti per sponsorizzare i giovani negli Stati Uniti come ambasciatori culturali.
3. Conoscere i progetti internazionali portati avanti dal club. Lo riporteremo ai nostri club e distretti per avere l'opportunità di unirsi come partner internazionali.
4. Vedere il meglio dell'Italia e divertirsi con gli altri Rotariani.

RCF 501c3 International Cultural Exchange, Inspired, Funded and Run by Rotarians!

Reunite Cultures Fund, formerly known as Rotary Childrens Fund, doing business as RCF.

**RCF is a stand alone 501(c)3 Nonprofit and is not affiliated with Rotary International.
Funded by Lakewood/Rocky River Rotary Club in 2003, managed by Rotarians and follo**

Evento Distretto 2101

Premio #beethechange 2023"

sabato 11 novembre 2023 ore 9.00

**Auditorium Rita Levi Montalcini
Liceo Scientifico Statale
Francesco Severi**

**Via Libero D'Orsi, 5
Castellammare di Stabia (NA)**

"#beethechange 2023"

**CAROSELLA
GROUP**

**Rotary
Distretto 2101**

**Rotaract
Distretto 2101**

Il Premio #beethechange2023 rappresenta la quarta edizione del concorso ideato nel 2014 da Carosella Group e dedicato alla memoria del **Prof. Antonio Carosella** (1923-2012), Dirigente Scolastico in Licei della Campania e **Past Governor del Distretto 2100** del Rotary International.

Il concorso, patrocinato quest'anno dal **Distretto 2101 del Rotary International**, è rivolto a **giovani dai 16 ai 30 anni**, compresi gli studenti di istituti Superiori e Università, che propongano un'importante **testimonianza del proprio impegno etico**. L'evento conclusivo di questa edizione prevede due momenti convergenti verso il medesimo obiettivo:

- il **riconoscimento**, facendo conoscere e premiando i **giovani** che abbiano presentato le testimonianze di impegno etico più significative;
- l'**esempio**: riconoscimento pubblicamente **personali** che, nel proprio campo di attività, abbiano dato e dato alle giovani generazioni esempio di impegno etico.

9:30 Registrazione dei partecipanti – Welcome coffee
10:00 Inni – Canzoni alle bandiere
10:05 Indizi di benvenuto e saluti istituzionali
Elena Cavallaro, Dirigente Scolastico Liceo Scientifico F. Severi
Ugo Oliviero, Governatore Distretto 2101 Rotary International
Roberto Masini, Rappresentante Distretto 2101 Rotaract
10:20 Introduzione del Comitato Organizzatore
10:30 Tavola rotonda: Antonio Carosella: perché un premio dedicato alla memoria?
11:00 Il Premio #beethechange2023
11:15 Intervento del Comitato Tecnico Scientifico
11:30 Il riconoscimento. Premiazione dei vincitori
12:00 L'esempio. Riconoscimento pubblico di eccellenze della cultura e del lavoro
12:40 Ringraziamenti
12:55 Saluti e chiusura dell'evento

Si raccomanda la massima cortesia personale.
Si informa che l'evento potrebbe essere registrato e/o documentato con riprese video/fotografiche.

**sabato 11 novembre 2023, ore 9.00
Auditorium Rita Levi Montalcini
Liceo Scientifico Statale Francesco Severi
Castellammare di Stabia, via Libero D'Orsi, 5**

"La Sfida Eco Digital: le transizioni ecologica digitale devono procedere insieme"



Relatore: Prof. Alfonso Pecoraro Scanio

**Conviviale con
consorte**

**lunedì 13 novembre
ore 20.00
aperitivo in amicizia e
ore 20.30
conviviale con consorte
"Circolo Canottieri Irno"**

via Porto, 41 Salerno

Per ragioni organizzative si prega di dare conferma al Segretario della propria presenza o assenza entro giovedì 9 novembre p.v.
Email:
segretario@rotarysalerno.org
- Tel./WhatsApp 3483317978

La transizione ecologica e quella digitale devono essere connesse affinché la trasformazione EcoDigital della società e dell'economia possa avvenire secondo principi di giustizia sociale e climatica. La sfida EcoDigital è essenziale per creare una migliore qualità della vita per tutti evitando che l'emergenza climatica si trasformi in catastrofe, come ipotizzano gli scienziati dell'IPCC dell'ONU in assenza di azioni coraggiose.

La sfida EcoDigital vuole offrire all'attivismo civico, in particolare quello giovanile, a imprese, pubblici amministratori e a tutte le realtà impegnate nella transizione ecologica e digitale, un'occasione di confronto e di scambio di best practice e di realizzazione di progetti e azioni concrete usando strumenti tradizionali e innovativi.


Alfonso Pecoraro Scanio: Presidente della Fondazione UniVerde, Docente di "Turismo e sostenibilità" presso Università degli Studi di Milano Bicocca

Docente di "Progettazione e gestione dei sistemi turistici"
Presidente del Comitato Scientifico della Fondazione Campagna Amica.
Nel 2006 Ministro dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare
Nel biennio 2000-2001: Ministro delle Politiche agricole e forestali
Dal '92 al 2008 Deputato con incarichi di Presidente Commissione Agricoltura e Segretario della Commissione di Vigilanza sui servizi telematici.

"Centenario del Rotary Italia"

ROTARY 100
MANCA MENO DI UN MESE ALLE CELEBRAZIONI

17, 18, 19 novembre 2023 - Milano
Congresso Centenario del Rotary in Italia



"Che il Rotary nascesse a Milano, non può destare meraviglia. Milano: la capitale industriale e commerciale d'Italia, illustre di storia, ma ancor più di viva attualità [...] Scienza, arte, lavoro, traffici: a Milano c'è tutto. Il Rotary non poteva nascere, all'Italia, che in Milano".

- Manlio Cecovini, Ettore Campailla, Il Rotary a Trieste

Scopri il **programma completo** e i luoghi della **città di Milano** che saranno i protagonisti delle celebrazioni per il Centenario del Rotary in Italia.

Conviviale con consorte

lunedì 20 novembre
ore 20.00
aperitivo in amicizia e
ore 20.30
conviviale con consorte
"Circolo Canottieri Irno"
via Porto, 41 Salerno

Per ragioni organizzative si prega di dare conferma al Segretario della propria presenza o assenza entro giovedì 16 novembre p.v.
Email:
segretario@rotarysalerno.org
- Tel./WhatsApp 3483317978

"Ridefinizione nell'Era Digitale: dall'Essere all'Aspirare"



Relatore: Prof. Luigi Troiano

Il dibattito sulla rivoluzione digitale spesso si concentra sulle qualità umane che sopravvivranno nell'era dell'IA (Intelligenza Artificiale). Tuttavia, anziché limitarci a riflettere su ciò che eravamo o ciò che resterà, è essenziale interrogarci su ciò che desideriamo diventare nel contesto digitale. Questo discorso sollecita una visione proattiva, spingendo ad affrontare le questioni fondamentali della nostra esistenza nel digitale. Invece di subire passivamente i cambiamenti, è giunto il momento di orientare con intenzionalità lo sviluppo tecnologico affinché incami e onori i nostri valori fondamentali, sia come individui che come collettività, garantendo che il cammino del progresso sia in armonia con una visione di umanità condivisa, anziché mirare unicamente all'avanzamento tecnico ed economico.

Luigi Troiano, Professore Associato presso l'Università degli Studi di Salerno, è un esperto riconosciuto in Scienza dei Dati, Big Data e Intelligenza Artificiale, con 120 pubblicazioni scientifiche all'attivo. Ha rappresentato l'Italia nei lavori di standardizzazione ISO su AI e Big Data e fondato Kebula, una startup che sviluppa soluzioni software innovative nel campo dei media e in altri ambiti industriali basate su AI. Profondamente convinto del potere rivoluzionario dei dati e degli algoritmi, è attivamente impegnato nello studio e nell'applicazione delle nuove tecnologie per "mescolare un'innovazione radicale della realtà".

Evento Distretto 2101

Seminario sulla Fondazione Rotary e per la gestione delle sovvenzioni

sabato 25 novembre 2023
Avellino

In attesa di indicazioni dal Distretto



"Seminario Rotary Foundation e per la gestione delle sovvenzioni"

Conviviale con consorte

lunedì 27 novembre
ore 20.00
aperitivo in amicizia
e ore 20.30
conviviale con consorte

"Circolo Canottieri Irno"
Salerno – via Porto, 41

Durante la cena, per il progetto Casa Rotary, primo incontro del "Viaggio nell'Italia del gusto".

Rocco Pietrofeso e Valerio Salvatore ci faranno viaggiare tra le tradizioni alimentari del Piemonte.

Accoglieremo inoltre Victor Ikechukwu, (PHF) Past International Service Director (2017-2018) Rotary Club of Owerri, D-9142, Nigeria

In Italia il 27 novembre per visitare il nostro Rotary Club e per progetti nel football.

Sarà presente anche la dott.ssa Rosi Bianco in rappresentanza dell'Associazione SOS

Solidarietà per raccontare il progetto SALUTE a cui il nostro club partecipa con il RC club di "Aladimma Owerri" Nigeria

Per ragioni organizzative si prega di dare conferma al Segretario della propria

"Buchi neri fantastici e come trovarli"



Relatore: Prof. Valerio Bozza

Il fascino un po' sinistro che i buchi neri esercitano sull'umanità rimane immutato a distanza di più di cento anni dalla loro invenzione come conseguenza della Relatività Generale. La prospettiva di una trasformazione da astratta predizione teorica a concreta realtà osservabile ha fatto da propulsore per il raffinamento di svariate tecniche osservative dell'astrofisica contemporanea, dall'astronomia a raggi X, alla spettroscopia, l'interferometria su base intercontinentale, fino ai rivelatori di onde gravitazionali. In questo seminario spiegheremo come trovare buchi neri in giro per l'Universo, dai buchi neri di taglia stellare nella nostra Galassia agli immensi mostri primordiali che troviamo nei centri delle galassie che dominano le profondità del cosmo, sempre cercando di afferrare l'essenza di qualcosa che per definizione non può che essere sfuggente oltre ogni immaginazione.

Valerio Bozza è Professore Associato di Astronomia e Astrofisica a Università degli Studi di Salerno ed è Responsabile dell'Osservatorio Astronomico del Dipartimento di Fisica nella stessa Università. È membro di team internazionali che operano con la NASA per la ricerca di pianeti extrasolari.

Evento Interclub con Rotary Costiera Amalfitana, Rotary Salerno, Rotary Cava de' Tirreni

sabato 25 novembre
ore 17-30
Duomo di Ravello

ore 20.30
Conviviale presso il Ristorante "Raffaele" Albergo Parsifal di Ravello.

Menù:

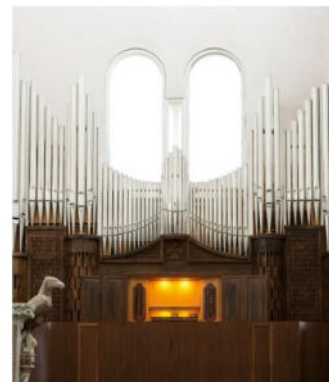
RISOTTO MANTECATO CON ZUCCA E FUNGHI PORCINI
@ @ @ @
FILETTO DI MAIALE GLASSATO AL VINO ROSSO E MANDORLE
Contorno di stagione
@ @ @ @
DOLCE AL PIATTO

Quota 35,00 €

Per ragioni organizzative si prega di dare conferma al Segretario della propria presenza o assenza entro mercoledì 22 novembre p.v.

Email:
segretario@rotarysalerno.org
- Tel./WhatsApp 3483317978

"Concerto per Organo per immergersi nell'atmosfera mistica e composta della musica organistica di Bach."



Rotary Costiera Amalfitana
Rotary Salerno
Rotary Salerno est
Rotary Cava de' Tirreni

Ravello
sabato 25 novembre 2023

Programma:

Duomo di Ravello :

Assemblea Rotary Club Salerno

lunedì 11 dicembre 2023
Ore 20.00
Ristorante del Golfo
via Porto, 57

Interclub con Rotary Club Costiera Amalfitana

lunedì 11 dicembre 2023
Ore 20.30
Ristorante del Golfo
via Porto, 57

Per ragioni organizzative si
prega di dare conferma al
Segretario della propria
presenza o assenza entro
giovedì 7 dicembre p.v.

Email:
segretario@rotarysalerno.org
- Tel./WhatsApp 3483317978

Conviviale con consorte

lunedì 18 dicembre 2023
ore 20.00
aperitivo in amicizia e
ore 20.30
conviviale con consorte
"Circolo Canottieri Irno"
via Porto, 41 Salerno

Per ragioni organizzative si
prega di dare conferma al
Segretario della propria
presenza o assenza entro
martedì 12 dicembre p.v.

Email:
segretario@rotarysalerno.org
- Tel./WhatsApp 3483317978

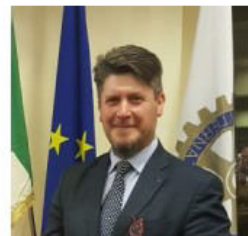
"Assemblea Rotary Club Salerno"

ore 20.00 Assemblea Rotary per elezione del Presidente
anno 2025-26 e il Consiglio Direttivo per l'a.r. 2024-25 .

e



"Interclub con Rotary Club Costiera Amalfitana"



"I tanti volti del service, conversazione con Vincenzo Piccolo"

Responsabile AGESCI della Regione Campania dal 2012 al 2018 e
Presidente Nazionale AGESCI dal 2018 al 2022

Formazione Rotariana con Gaetano Pastore



"Natale in casa Rotary"



Tombolata

mercoledì 20 dicembre
ore 18.30

“Casa Albergo
“Immacolata Concezione”
”

Salerno, Largo Luciani 14

I soci desiderosi di dare un contributo di presenza all'evento potranno contattare direttamente Rosalia Galano, m. 3284694899

"Tombolata con gli ospiti della Casa di Riposo "Immacolata Concezione"



Rotariani, Rotaractiani e Interactiani realizzano la tombolata per gli ospiti della Casa di Riposo. L'evento tradizionale, risalente a dicembre 2009, è stato sempre atteso dagli anziani, per i quali rappresenta un momento di svago e di socialità.

Messa di Natale

giovedì 21 dicembre
ore 19.00
in cripta del Duomo di Salerno con don Felice Moliterno.

"Messa di Natale"

Insieme con i Rotary Club della Città



"Concerto Natalizio del Distretto"

venerdì 15 dicembre 2023
ore 19.00

Basilica di San Francesco di Paola
Piazza Plebiscito - Napoli

"Concerto di Natale 2023"

Rotary
Basilica di Paola
Napoli - Campania - 80138

CAVANO OPERAZIONE
NEL MONDO
IN ROTARY PARLE CONVIANTI

CONCERTO DI NATALE 2023

in ricordo di Calogero Bellia

Rotary Youth Chamber Orchestra
Cristian Lombardi
direttore

con la partecipazione di:
Giuseppe Mansi sax - Gaetano Novella voce

VENERDI 15 DICEMBRE ORE 19,00
Basilica di San Francesco di Paola
Piazza Plebiscito - Napoli

Care Amiche e Cari Amici,
ecco l'Agenda Rotariana del mese di gennaio 2024,
Mese "dell'Azione professionale"

Evento Interclub

giovedì 18 gennaio 2024
Ore 19.30
Caserma D'Avossa
Via Pietro del Pezzo, 79 Salerno

Obbligo prenotazione per posti limitati attraverso il form al link:

<http://bit.ly/3TG3Fpc>

Conviviale con consorte

lunedì 22 gennaio 2024
 ore 20.00
 aperitivo in amicizia e
 ore 20.30
 conviviale con consorte
 "Circolo Canottieri Irno"
 via Porto, 41 Salerno

La relazione sarà preceduta dal saluto di Antonio Bottiglieri a Pasquale Andria.

Nel corso della conviviale Valerio Salvatore e Rocco Pietrofeso ci condurranno in "Viaggio nell'Italia dei Gusto": la Sicilia.

Per ragioni organizzative si prega di dare conferma al Segretario della propria presenza o assenza entro venerdì 19 gennaio p.v.
 Email:
 segretario@rotarysalerno.org -
 Tel./WhatsApp 3483317978

"il Rotary per la Pace"
I conflitti armati: profili strategici, diplomatici e giuridici

Rotary
 Distretto 2101

il Rotary per la pace

I conflitti armati: profili strategici, diplomatici e giuridici

Saluti istituzionali
 Col. Nicola Iovino
 Comandante Reggimento "Cavalleggeri Guide" (19°) Caserma D'Avossa
 Presidenti dei Rotary Club

Relazionano
 Gen. Salvatore Farina già Capo di Stato Maggiore dell'Esercito Italiano
 Prof. Cosimo Risi Ambasciatore
 Prof. Francesco Buonomenna Associato di Diritto dell'U.E.Univ.Salerno

Conclude
 Dino Bruno Assistente del Governatore

18 gennaio 2024 - ore 19:30
Caserma D'Avossa, Via Pietro del Pezzo 79, Salerno

"Cambiamenti Climatici: Comprendere, Agire, Trasformare il Futuro"



Relatore Prof. Giorgio Budillon

Pro Rettore "Ricerca" e "Rapporti Istituzionali" - Dipartimento di Scienze e Tecnologie - Università degli Studi di Napoli "Parthenope" –
 Past President Rotary Napoli Castel Sant'Elmo
 Presidente del Comitato Scientifico Sud dell'AERA (Associazione Europea Rotary per l'Ambiente)

I cambiamenti climatici rappresentano una sfida cruciale per il nostro pianeta, con impatti evidenti quali innalzamento del livello del mare, eventi climatici estremi e perdita di biodiversità. Le prospettive future dipendono dall'adozione di politiche sostenibili e tecnologie eco-compatibili. L'urgente necessità di transizioni verso energie rinnovabili, riduzione delle emissioni e conservazione degli ecosistemi assume un ruolo centrale. Una governance globale, collaborativa e basata sulla scienza è essenziale per mitigare i danni e adattarsi ai cambiamenti inevitabili. Investire nell'istruzione ambientale e incoraggiare comportamenti consapevoli sono altrettanto cruciali per plasmare un futuro resiliente e sostenibile.

Care Amiche e Cari Amici,
ecco l'Agenda Rotariana del mese di gennaio 2024,
Mese "dell'Azione professionale"

Evento Interclub

martedì 23 gennaio 2024
ore 19.00

Comune di Battipaglia
Piazza A. Moro - 84091 -
Battipaglia (SA)

Per ragioni organizzative si
 prega di dare conferma al
 Segretario della propria
 presenza o assenza entro
 sabato 20 gennaio p.v.
 Email:
segretario@rotarysalerno.org -
 Tel./WhatsApp 3483317978

Evento Interclub

lunedì 29 gennaio
ore 20.00
"Sala Pasolini"
Via Alvarez, Salerno

Per ragioni organizzative si
 prega di dare conferma al
 Segretario della propria
 presenza o assenza entro
 giovedì 24 gennaio p.v.
 Email:
segretario@rotarysalerno.org
 - Tel./WhatsApp 3483317978

Progetto rIsCATTo:
il perché dell'attività di servizio –

Presentazione del progetto

Con l'Istituto ICATT di Eboli

Interclub con il
Rotary Club di Salerno,
Rotary Club di Salerno Est,
Rotary Club di Salerno Picentia,
Rotary Club di Salerno Duomo,
Rotary Club di Salerno Nord dei Due Principati,
Rotary Club di Cava de' Tirreni,
Rotary Club di Battipaglia,
Rotary Club di Eboli
Rotary Club di Roccadaspide

e con i club Rotaract di Salerno,
Rotaract di Salerno Est,
Rotaract di Salerno Duomo,
Rotaract di Salerno Campus,
Rotaract di Battipaglia,
Rotaract di Eboli-

I club Interact Salerno.

Relatori:

il Dott. Marco Dell'Acqua, animatore del progetto presso
l'ICATT di Eboli, e
la Dott.ssa Monica Faiella, responsabile dell'area educativa
dell'ICATT di Eboli".

"Welcome Ukraine"



Rotary Club Salerno
 Distretto 2101 - Italia
 Umberto Maria Cioffi presidente a.r. 2023/24
AMMINISTRATORE DELEGATO: UGO OLIVIERO

Rotary
 Distretto 2101 - Italia
 Ugo Oliviero Governatore a.r. 2023/24
IL ROTARY DELLE COMUNITÀ

CREIAMO SPERANZA PER IL MONDO

ore 19.00
 Saluti istituzionali

ore 20.00
 tavola rotonda

Maksym Kovalenko
 Console Generale d'Ucraina
 a Napoli

Natalia Dolinska
 Prof.Ass.
 Ivan Franco University Lviv

Kevin Carboni
 Giornalista di WIRED,
 progetto walk to Kyiv

Carmine Pinto
 prof.Or.storia
 contemporanea Unisa

Alessandro Castagnaro
 prof.Or.storia
 dell'architettura Università
 Federico II di Napoli

Modera
Pasquale Maria Cioffi
 Discover Ukraine

fare partnership
Francesco Caggiano
Yaryna Pilyukh

Lettera della speranza
Andrea Carrano

Ugo Oliviero
 Governatore del distretto
 Rotary 2101

Welcome Ukraine
 29 GENNAIO 2024 ORE
 19.00
 SALA PIER PAOLO
 PASOLINI

Rotary Club Salerno
 Rotary Club Salerno Est
 R.C Salerno Duomo
 R.C Salerno Picentia
 R.C Salerno Nord Due
 Principati
 R.C Cava de'Tirreni
 Distretto Rotary
 International 2101 Italia

Rotary Club Lviv
 International
 Rotary Club Lviv Ratusha
 Distretto Rotary
 International 2022 Ukraine

EVENTO PATROCINATO DA
COMUNE DI SALERNO
CONSIGLIO REGIONALE CAMPANIA

il Rotary in Cambiamento

Cronache

del Rotary Club Salerno
anno rotariano 2023-2024
ideazione e redazione: Rosalia Galano
progetto: Mario Petraglia
stampa digitale: Poligrafico Fusco srl - Salerno



Ringrazio tutti coloro che hanno contribuito alla stesura del giornale: i rotariani e i non rotariani che mi hanno aiutato ad evidenziare il nostro leitmotiv: crescere insieme. La parola “Insieme” è stata sempre ripetuta nei vari numeri, abbiamo coinvolto rotariani di vari club e associazioni a salire sulla giostra.

A Bologna c'è una giostra bellissima, antica dove non c'è bambino che non salga a fare un giro. La giostra procura gioia e i giri che fanno i bimbi coinvolgono anche gli adulti. Insieme figli e genitori, in uno scambio generazionale con altri adulti ed altri bimbi, riescono a gioire e a volare con i loro pensieri.

Il bambino che ride è l'uomo che sorride, che gioca, che vive. Guardiamo insieme la nostra gioia e cerchiamo di vivere da Uomini e da Donne Insieme.